ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trim.	ESTERO anno	sem.	trim.
Tribuna	28 —	14 —	7 —	44 —	22 50	12 —
Tribuna Illustrata	5 —	2 50	— —	10 —	5 —	— —
Noi e il Mondo	7 50	3 75	— —	10 50	5 25	— —
Tribuna e Tribuna Illustrata	32 —	16 —	8 —	55 —	28 —	14 50
Tribuna e Noi e il Mondo	34 50	17 25	8 65	55 50	28 25	14 65
Tribuna, Trib. Ill. e Noi e il Mondo	39 50	19 75	9 90	65 50	33 25	16 65
Tribuna Illustr. e Noi e il Mondo	11 50	5 75	— —	19 50	9 75	— —

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37, Roma

LA TRIBUNA

Anno XXXV — Domenica 30 Dicembre 1917 — ROMA — Domenica 30 Dicembre 1917 — Num. 358

I fattori reali della situazione russa

E' non soltanto compito di chiarezza, ma anche necessità della speculazione politica, riassumere sia pure in breve e per sommi capi gli elementi che caratterizzano nel momento la sempre caotica situazione russa. Si tratta di un «caos» in mezzo a cui già vanno delineandosi talune formazioni politiche con le quali avrà presumibilmente a che fare non soltanto l'Europa avvenire ma anche l'attuale Europa in guerra; e che perciò vanno tenute d'occhio e seguite col massimo interesse.

In quella immensa quanto improvvisa liquefazione lattea che si produsse in Russia al fuoco della guerra, e in cui si sommersero tutte le forme dell'antico regime, vanno ora notandosi qua e là, dopo tanti mesi di rimescolamenti folli, alcuni coagulamenti semi-solidi, che son quelli appunto che costituiscono i principali elementi affioranti della situazione.

Per cominciare dal centro, non intendiamo di comprendere nel novero di queste formazioni realmente tendenti alla solidità il così detto regime che sgoverna a Pietrogrado. Piuttosto che un regime e meno che un potere, esso è una artificiosa aderenza di influenze, la cui momentanea apparente stabilità poggia principalmente su due elementi di natura prevalentemente psicologica e perciò imponderabile, e mal fida, sebbene sufficiente a tenerlo finora in piedi. E questi due elementi sono: uno, il proposito di terminare la guerra, che corrisponde direttamente a quello che fu forse il principale e permanente motivo di tutta la rivoluzione, e l'altro la loro promessa di spartizione delle terre, che è sempre stato, anche sotto il vecchio regime, il problema fondamentale dell'economia popolare russa. Tolti questi due appoggi, necessariamente inerti e passivi, di un esercito cioè — o di parte dell'esercito — che se ne va a casa, e di una massa di contadini che aspetta, tutto il resto del paese e dei suoi ordini antichi sfugge completamente di mano ai massimalisti: corpi politici, nazionalità, burocrazia, diplomazia, ferrovie e comunicazioni, riserve di approvvigionamenti sparse per il paese, banca, ecc. tutto sembra inesorabilmente allontanarsi dai massimalisti di Pietrogrado, a cui non rimane per ora altra attività di governo se non quella di fabbricar carta monetata per darsi una lustra e un filo d'ossigeno di potere, e quella — grave di significato — di tendere la mano allo straniero attraverso la breccia di Brest Litowsk.

Tutt'intorno, da ogni parte, a questo pseudo-potere che si esaurisce e si corrompe nell'isolamento, vanno già costituendosi e affiorando alla superficie dorsi e vertebre politiche più o meno solide, ma talune delle quali già in azione. A mo' di vero e proprio assedio attorno al centro infetto di Pietrogrado, abbiamo veduto sorgere a nord la Repubblica di Finlandia, a sud la Repubblica della Russia Bianca, più a sud ancora e a sud-est la Repubblica dell'Ucraina, ad est la Repubblica di Siberia. Ciascuna di queste formazioni appare capace di solidità ben diversa di quella massimalista, per il fatto che ciascuna corrisponde a ben definite realtà nazionali, e a forze storiche che furono sempre in azione nella storia della Russia. L'atteggiamento assunto subito da ciascuna di queste formazioni politico-nazionali è di ostilità manifesta al preteso regime di Pietrogrado, come dimostra il fatto che, appena nate, esse hanno subito proceduto a tagliare i viveri e a negare all'antica capitale e sue aderenze ogni sorta di rifornimento, rifiutando ogni adesione, nel tempo stesso che, ad esempio, la Repubblica finlandese ha imposto ai massimalisti il ritiro delle loro guarnigioni dal loro territorio, e la Rada Ucraina dichiara loro addirittura guerra guerreggiata organizzando un esercito, e accentrando attorno a sè quanto ancora rimane dell'antico esercito russo.

Il più importante di tali movimenti è indubbiamente questo movimento ucraino. L'antica terra dei cosacchi, che si estende ai quattro governi di Kiew, di Poltava, di Cernigov e di Kharkow, ridotta in servitù da Caterina, ritorna a respirare le antiche aure della sua libertà nazionale oppressa; e i cosacchi soldati, liberi ormai dallo zarismo asservitore che avevano finito per sostenere, vi fanno ritorno al richiamo, condotti dal generale Kaledin, che li ha già guidati alle prime vittorie sui massimalisti. I cosacchi e la Rada ucraina, opponendosi al massimalismo, non soltanto obbediscono a un tradizionale indistruttibile spirito militare che ha reso celebre nel mondo quella popolazione nata a cavallo, ma difendono anche dalle pericolose ideologie comunarde dei massimalisti la costituzione sociale stessa del paese ucraino, consistente in un pago regime di piccola proprietà per cui in due secoli di soggiorno si sono aggrappati alla terra gli antichi coloni di grandi russi mandativi da Pietro il Grande, e che tutto hanno da perdere dai progetti pietrogradeschi.

Su queste solide basi, il movimento ucraino pare destinato a crescere sempre più d'importanza, come leva possibile della situazione russa. Di quante forze in armi, strettamente ucraine, oltre le cosacche di Kaledin, possa disporre è incerto. Ma attorno ad esse già si raggruppano le forze ancor vive degli antichi quarto e ottavo e undicesimo esercito. Un comando unico è già costituito, ed affidato, per decisione della Rada, al generalissimo Cerbaceff, la cui effettiva autorità si estende a tutto l'antico fronte sud-occidentale russo e anche al fronte rumeno; è, così, lecito sperare nella possibilità che tutto questo settore di fronte possa esser sottratto alla funesta manovra disgregatrice di Brest-Litowsk.

I massimalisti di Pietrogrado sembrano misurare esattamente di che gravità sia e possa essere per loro il pericolo ucraino; e mentre, dimessa la primitiva attitudine imperatoria e terroristica, chiedono invano di entrare in trattative, vi son tutte le ragioni per credere che nell'aiuto tedesco, e in quelle oscure esercitazioni e organizzazioni militari tedesche che si compiono a Pietrogrado, sotto la direzione d'una Missione militare appositamente inviata, essi vedano ormai l'unica possibile via di salvezza contro la seria minaccia.

Fino a che punto, e per quali forme, l'atteggiamento tedesco risponderà alle loro speranze? I tedeschi certo, non amano il regime leninista di appassionato amore, e non è del loro begli occhi che si sono innamorati, visto specialmente che in casa loro prendono intanto tutte le precauzioni necessarie e vaccinano in tutti i modi il loro esercito e la loro popolazione contro l'infetto contagio. Una grande Russia socialista alle porte degli Imperi sarebbe per questi una vicinanza pericolosa. D'altro canto, non bisogna dimenticare che il movimento ucraino fu sempre, in guerra e in pace, oggetto delle più sollecite cure da parte dell'Austria che soffiò sempre come potè su quella mai spenta fiamma nazionale, contro il pericolo di una grande Russia diretta da Pietrogrado.

E' probabile dunque che gli Imperi centrali si gioveranno di tutti gli *atouts* che hanno in mano, e trarranno profitto di tutte le loro posizioni, non impegnandosi a fondo con alcuno, o impegnandovisi soltanto quanto e fino al punto in cui lo comporti l'interesse germanico, e cercando di volgere unicamente ad esso il giuoco di tutti gli elementi, e di tutte le leve.

Ora, sono queste delle nazionalità le sole leve reali e solide che si delineano sulla del resto molle e caotica situazione russa. Gli stessi elementi e le stesse leve che la Russia degli Zar dovette travolgere e opprimere per svolgersi e affermarsi, riappaiono ancora immortalmente in giuoco oggi che l'impero russo si involge e ritorna su sè stesso. La Finlandia e l'Ucraina furono i due principali. A Poltawa, chi contendeva agli Zar la Finlandia e con essa la grandezza di potenza, combattè alleato con gli Ucraini. (E' forse un puro caso che, anche oggi, al primo dichiararsi dell'indipendenza finlandese, anche la Svezia mobiliti, e l'Ucraina sia in armi?) La storia, sappiamo, non si riproduce identica, e non si ripete. Ma gli elementi e le leve fondamentali e i motori son sempre quelli. Gli Alleati faranno bene a tenerli d'occhio e curarli con la loro azione diplomatica, così come sicuramente li tiene d'occhio e li cura il nemico.

La Russia e l'on. Labriola

Non ci nascondiamo che quanto è scritto qui sopra si trova in contrasto con un articolo dell'on. Labriola apparso stamane nel *Messaggero*.

L'on. Labriola continua a struttare il filone di nebbia di cui diventò legittimo proprietario nel suo breve viaggio in Russia. Egli ammonisce le Potenze dell'Intesa che trascurare o prendere di petto la Russia sarebbe una pessima politica, in quanto che finirebbe per respingerla nelle braccia della Germania. E in questo siamo perfettamente d'accordo. E ci pare che l'idea di non abbandonare la Russia sia stata riaffermata dai più responsabili statisti dell'Intesa, da Lloyd George a Wilson, a Orlando a Pichon, prima che questi ricevessero l'autorevole avviso dell'on. Labriola.

Dove l'accordo viene meno è quando si tratta dei mezzi di quest'azione o delle vie da seguirsi. L'on. Labriola non solo vuole che si continui nell'amicizia con la Russia, non ostante tutti i guai avvenuti e le loro ripercussioni, ma sembra volere anche l'amicizia coi signori Trotsky e Lenine; senza considerare che qui si pone un dilemma, in quanto che non sembra molto facile coltivare l'amicizia dei due traditori della causa dell'Intesa senza abbandonare anzi venire in contrasto con tutti gli altri gruppi e tutte le altre forze russe che a questa causa sono rimaste fedeli.

Nè meno strana ci sembra l'altra tesi dell'on. Labriola, che riguarda il passato, con la quale egli viene ad attribuire all'Intesa il trionfo di Trotski e Lenine come conseguenza della fallita offensiva cui gli Alleati avrebbero obbligato Kerenski; come se l'esercito russo continuando a vegetare fra i comizi di fraternizzazione a base di *wodka* fabbricata in Germania, avesse potuto evitare la dissoluzione in cui è caduto. Quell'offensiva fu uno sforzo e un tentativo per fermare quella dissoluzione; non riuscì perchè la dissoluzione era già troppo avanzata; ma certamente non ne fu la causa determinante. Ma non basta: chè l'on. Labriola rimprovera anche alle Potenze alleate di non essere entrate nella trappola della Conferenza internazionale di Stoccolma; sulla quale si potevano avere illusioni nel passato, ma la cui natura e i cui scopi ormai sono evidenti a tutti.

Ad ogni modo, è peccato che la meditazione dell'on. Labriola non sia venuta con un giorno di ritardo. Egli avrebbe allora potuto leggere la corrispondenza inviata dal Dudan dopo una gita a Pietrogrado, che il *Messaggero* pubblica nello stesso numero, che ha appunto per titolo «Chi sono i *Bolscevikì*». In questa corrispondenza di una persona che è sul posto mentre i *bolscevikì* fioriscono, questi signori hanno un aspetto ben diverso da quello che appare nello specchio filosofico dell'on. Labriola. Il quale indubbiamente ha il torto di fare della filosofia della storia sui fatti viventi, che a noi importano come avvenimento che agisce sulle nostre fortune, e non già come la speculazione che si potrà fare da qui a qualche decennio.

Come è giudicata da Strasemann e Helfferich

ZURIGO, 29.

Il corrispondente berlinese del *Pester Lloyd* ha presentato una serie di domande sulla pace fra la Germania e la Russia a molti uomini politici tedeschi. Il primo a rispondere è stato il capo del partito nazionale liberale Strasemann. Egli ha detto che aderenti assoluti per una pace senza annessioni con la Russia sono due gruppi politici, da una parte i socialisti e dall'altra i fautori di un blocco continentale contro l'Inghilterra, blocco particolarmente caldeggiato da Giorgio Bernhard, direttore della *Vossische Zeitung*. Entrambi questi partiti si trovano su una base che la diplomazia germanica non può seguire. Perciò il motivo per cui i socialisti vorrebbero mantenere intatta la Russia partono da un presupposto che la Russia non possa mai ritornare a una reazione nazionalista che si rivolgerebbe naturalmente in primo luogo contro la Germania. I fautori di una alleanza germano-russa d'altra parte dimenticano che la Russia si trova in condizioni tali di anarchia che non può dare un affidamento nè per oggi nè per domani a nessuna potenza europea. La miglior cosa perciò per la Germania è quella di cercare di ritrarre il massimo vantaggio dalla sua posizione militare verso la Russia, perchè ogni iperbolico vantaggio futuro è cosa troppo incerta ed improbabile. La Germania deve perciò mantenere in un modo o nell'altro i suoi possessi e i territori occupati. A questo proposito Strasemann critica aspramente la indipendenza concessa alla Polonia che ora intralcia gravemente l'azione diplomatica tedesca. Comunque, ora la Germania deve riparare questo suo errore, cercando di legare più solidamente che sia possibile alla propria compagine economica il nuovo Stato di Polonia. Egli ed i suoi amici politici sono per principio contrari ad una soluzione austriaca del problema polacco, che accrescerebbe da una parte naturalmente la potenza austriaca di fronte alla Germania ed il predominio slavo in seno alla monarchia; d'altra parte orienterebbe verso l'Austria tutti i polacchi della Prussia. La Polonia minaccia di divenire un pomo di discordia tra i due alleati se non si saprà trovare una soluzione radicale. Del problema per le altre provincie russe occupate e specialmente delle provincie baltiche, la soluzione è molto più semplice. La popolazione di queste regioni è divisa in due gruppi: da una parte una serie di piccoli popoli senza unità politica con scarso predominio culturale i quali tendono ad una certa indipendenza. D'altra parte un gruppo dominante sia nel campo economico che in quello culturale tedesco. Questa classe dominante ha sempre teso verso la Germania e trova solo in Germania la sua base. E' necessario perciò, per salvaguardare i privilegi culturali delle piccole nazionalità che questi territori siano nettamente uniti alla Germania. Strasemann ha poi espresso la speranza che nelle trattative di Brest-Litowski il Governo germanico non si allontanerà troppo da questa linea, che per quanto a lui risulta sarebbe anche la linea dei circoli direttivi.

Il *Neue Wiener Tageblatt* ha intervistato Helfferich sullo svolgimento delle trattative di pace. L'ex-vice cancelliere ha detto che le direttive tedesche delle conferenze di pace non sono molto semplici. La Germania ed i suoi alleati devono riconquistare il loro posto nel mondo ed essere assicurati contro ogni nuovo possibile attacco. Egli crede che tra Germania ed Austria-Ungheria, avverrà un riavvicinamento economico che manterrà i due paesi in grado di trattare con un solo organismo economico con l'estero. Con questa unione di forze, le potenze centrali riusciranno a vincere ogni tentativo di isolamento economico dei loro paesi. Per ottenere ciò, la cosa principale è di stringere patti transitori tra le singole potenze nemiche via via che le trattative di pace siano iniziate in modo di avere una specie di piattaforma e di assicurazione per l'immediato avvenire. Si spera che i trattati di prima della guerra saranno ristabiliti, ma non sono i diplomatici che possono ottenere questo scopo, bensì i commercianti stessi. Una deve essere la parola d'ordine: commercianti al fronte. Bisogna che alla prima apertura di un varco attraverso il fronte nemico, il commerciante tedesco riesca ad utilizzarlo per farvi passare della merce. Nulla è meglio per la conclusione di un trattato commerciale che l'esistenza di buone relazioni commerciali di interesse diretto.

Queste parole di Helfferich illuminano a meraviglia lo svolgimento delle trattative di pace a Brest-Litowski.

Il fronte russo resterà intatto fino alla pace: dice Trotzky.

LONDRA, 29.

Si ha da Pietrogrado da fonte massimalista.

Ha avuto oggi luogo una riunione dei rappresentanti della guarnigione di Pietrogrado.

Trotzky ha dichiarato che il fronte deve rimanere intatto fino alla conclusione della pace e ha soggiunto che la guarnigione di Pietrogrado deve prendere la sua parte nella difesa del fronte della Russia rivoluzionaria. I soldati della guarnigione hanno votato a favore dell'invio immediato di rinforzi sui punti in cui se ne fa sentire il bisogno.

Trotzky e la Costituente

LONDRA, 29.

Lenin e Trotzky non vogliono convocare la Costituente prima di aver combinata la pace, e da essa sperano un *bill* d'indennità.

La sorti della Costituente sono ancora incerte, sebbene i socialisti rivoluzionari abbiano votato un ordine del giorno col quale reclamano la convocazione non più tardi del Natale russo il quale cade il 7 gennaio del nostro calendario. Intanto i bolscevikì sono obbligati a cambiare tutti i giorni le sentinelle che guardano il palazzo della Tauride, perchè i soldati appena parlano coi deputati diventano favorevoli alla convocazione dell'assemblea.

I reggimenti Preobrajenski e Semenovski hanno dichiarato la loro intenzione di vigilare il palazzo della Tauride, nell'interesse dell'assemblea costituente. E' confermato che un meccanico, tale Bunkin, ha sottoposto al governo bolscevika un nuovo tipo perfezionato di ghigliottina che possiede straordinari vantaggi sul modello usato dai Giacobini francesi, perchè è mossa dall'elettricità.

L'assalto leninista alle Banche

PIETROGRADO, 29.

Reparti della guardia rossa e soldati hanno occupato stamane tutte le banche, iniziando l'arresto dei direttori. Si parla della confisca di tutti gli istituti di credito coi loro valori. La vita finanziaria è improvvisamente sospesa e si minacciano gravi crisi.

Ancora austro-tedeschi a Pietrogrado.

PARIGI, 29.

Si attende a Pietrogrado l'arrivo di una Commissione tedesco-austriaca in seguito alle trattative di pace. Per farle posto, il Governo ha disposto l'immediato sgombero di alcuni alberghi affollati di cittadini russi, che rimangono così senza ricovero. Il lavoro della nuova Commissione dovrà essere segreto.

Continuano intanto ad affluire a Pietrogrado prigionieri tedeschi ed austriaci, seguendo evidentemente un piano prestabilito, del quale sfugge però ancora il preciso scopo. Da Dwinsk è annunciato l'arrivo di altri 25 ufficiali germanici. La situazione rimane oltremodo confusa, rivelando però nettamente un crescente decadimento del nuovo regime a Pietrogrado.

Il movimento separatista

LONDRA, 29.

Il movimento separatista in Russia si accentua. Dopo la Ucraina, la Finlandia e la Siberia che si sono dichiarate repubbliche indipendenti, anche il Turchestan ha fatto altrettanto.

Quanto all'Ucraina, Lenin ha usato le blandizie invano per conciliarsi la rada di Kiew, ed ora vorrebbe usare la forza. Ma le truppe massimaliste non sembrano disposte ad ubbidire agli ordini del Governo leninista di marciare contro i cosacchi ed i soldati del sud della Russia. A Mosca il generale Muratieff, comandante dell'esercito e destinato a muovere contro Kaledin, avrebbe fatto sforzi vani per indurre i soldati della guarnigione a partecipare alla spedizione. Anche a Pietrogrado, Trotzki ha fatto vani sforzi per convincere i soldati della guarnigione della necessità di domare la rivolta in Russia e nonostante il suo intervento, ad un grande comizio di soldati, la guarnigione lasciò la questione impregiudicata, e non votò a favore dell'intervento richiesto dal Ministro degli esteri massimalista.

Le notizie che vengono dal sud della Russia sono peraltro ancora confuse. Lenin manda all'estero notizie di vittorie che sono tutt'altro che confermate, ma d'altra parte non si hanno notizie precise su l'entità e l'attività delle forze militari della rada dell'Ucraina.

Quello che è importante in questo movimento separatista russo, è il persistente rifiuto delle provincie meridionali cosacche ed ucraine e della Siberia a dare viveri a Pietrogrado che sarà presto affamata. Nella capitale la riserva di viveri diminuisce e sarà presto esaurita, se non si troveranno urgenti rimedi. Il malcontento anarchico delle masse va isolando il Governo leninista.

Un memorandum della Finlandia alla Svezia.

STOCCOLMA, 29.

Una deputazione del Governo finlandese ha letto al Re un *memorandum* il quale ricorda che il Governo e la Dieta finlandese hanno dichiarato la Finlandia Stato libero e indipendente. Il popolo finlandese è dunque uscito dalla sua unione con la Russia, creata nel 1809. La Finlandia si rivolge ora alle Potenze libere del mondo e chiede di essere riconosciuta pienamente indipendente. Questa domanda è diretta innanzi tutto alla Svezia. In seguito all'isolamento politico della Finlandia, a causa dell'anarchia che regna ora in Russia e della carestia che minaccia il paese, è necessario allontanare le truppe indisciplinate russe e la presentazione di reclami è divenuta cosa urgentissima. La Finlandia spera che la Svezia la riconoscerà come Stato indipendente e che il Governo reale svedese consentirà ad entrare in rapporti amichevoli col Governo finlandese.

Il Re di Svezia ha ringraziato cordialmente il Governo finlandese di questo passo. Il Re ed il popolo svedese seguiranno con simpatia gli sforzi della Finlandia, per raggiungere una piena indipendenza, che essi desiderano di poter riconoscere. Una cosa importante è la possibilità di un accordo della Finlandia con la Russia ed il Re ha ogni motivo di sperare in una soluzione favorevole. Bisogna anche considerare l'attitudine delle altre Potenze. Il Re ha terminato esprimendo calorosi auguri per i finlandesi e per l'avvenire del loro paese.

Gli operai inglesi contro il Soviet

LONDRA, 29.

Il Comitato esecutivo del partito laburista e il Comitato parlamentare del Congresso delle *Trade Union*, hanno inviato ad Huysmans, segretario dell'ufficio internazionale di Stoccolma, un telegramma nel quale lo pregano di comunicare al «Soviet» di Pietrogrado la viva disapprovazione del Congresso delle *Trade Unions* e del Comitato esecutivo del partito laburista, per una pace separata.

Addetto militare americano massimalista.

WASHINGTON, 29.

Il Governo federale ha deciso di richiamare il colonnello Juddon, addetto militare a Pietrogrado, il quale sembrava disposto ad entrare in rapporti coi massimalisti e che fu sconfessato da un ambasciatore.

Agitazione antitedesca a Varsavia

ZURIGO, 29.

Si ha da Varsavia: Mentre legionari polacchi internati venivano scortati verso Lomscha, alcuni di essi tentarono di fuggire. La scorta tedesca sparò e li uccise. Il fatto ha suscitato agitazione a Varsavia.

IL COMUNICATO DI STASERA

Barbare sfogo nemico su città indifese

COMANDO SUPREMO, 29 dicembre 1917.

Lungo tutta la fronte consueti tiri di molestia. Reciproca attività di pattuglie in Val Lagarina e in Vallarsa. Tentativi di irruzione su Costa Lunga e Monte Melago (altopiano di Asiago) vennero respinti con la cattura di alcuni nemici. Sulla Vecchia Piave in azione di pattuglie venne fatto qualche prigioniero.

Ieri sera alle 21.30 aviatori nemici, seguendo l'impulso della innata barbarie, ridestatasi intera per la sconfitta subita il giorno 26 nel cielo di Treviso, hanno bombardato gli abitati di Treviso, Montebelluna, Castelfranco e Padova, tutte città indifese. Nel centro di Padova, dove più densa è la popolazione e più ricchi e numerosi sono i monumenti, caddero otto bombe, uccidendo tredici persone e ferendone sessanta. Tra le vittime, in massima parte donne e bambini, soltanto sei sono militari. Nessun monumento venne danneggiato. Nelle altre città non si ebbero nè vittime, nè danni.

DIAZ.

Il Natale dei soldati della Laguna

VENEZIA, dicembre.

Un rimorchiatore ed una grande barca ricolma di doni partivano la sera della vigilia di Natale dirigendosi verso la linea in cui i nostri eroici soldati, i marinai valorosi, hanno inchiodato l'austro-tedesco...

Era quello il pensiero di chi, pur in mezzo alle grandi difficoltà del momento, per preparare dei dolci, per confezionare dei ninnoli e delle leccornie, riuscì a riunire una stragrande quantità di cose belle e cose buone per offrirle ai combattenti della Laguna nell'occasione delle feste di Natale.

Nelle lunghe serate che precedettero la tradizionale festa, tante anime gentili si riunirono per lavorare alla confezione di questi pacchi natalizi che ebbero tutte le cure assidue e che riuscirono un dono prezioso. Torrone, mostarda, cioccolato, frutta, liquori, ninnoli, oggetti per usi vari e tabacchi... E di questi pacchi, che han fatto la letizia de' nostri soldati in quel giorno di festa, ne furono preparati circa duemila!

Una donna pensò al Natale dei soldati che da più settimane combattono sul Sile, sulla Laguna, in mezzo ai disagi, nel fango e ne' terreni paludosi per tenere in scacco i nemici. Una donna che dall'inizio della guerra ha avuto un unico e costante pensiero: la risollevazione morale dello spirito de' figli d'Italia, combattenti per la difesa della Patria e l'ideale della libertà. Una donna che avrebbe dovuto trovare tante imitatrici fra le donne d'Italia, e che dell'assistenza ai soldati ha fatto un apostolato, una vera missione: Amalia Devitofrancesco.

Questa dama gentile e benefica non potè pensare che il terzo Natale di guerra trascorresse fra le intrepide truppe che difendono il sacro suolo italiano in questo tratto della fronte, dove tanti episodi di eroismo si sono susseguiti, dove tante pagine dell'Italia nuova si sono scritte col sangue de' suoi figli migliori, senza che a questi nessuno avesse pensato a far giungere il palpito riconoscente nell'occasione della festa di Natale che in altri tempi li riuniva alle loro famiglie, nelle pareti domestiche...

E pure in mezzo alle molteplici occupazioni delle molte altre opere di cui è la mente animatrice, lo spirito direttivo, questa dama della carità si pose al lavoro. E cercò un aiuto dalla Croce Rossa Americana; aiuto che venne pronto, efficace ed entusiastico. Così Amalia Devitofrancesco, con questi e con i suoi mezzi che sono inesauribili, assicurò ai combattenti della Laguna il pacco natalizio.

Noi avemmo ieri il piacere di assistere alla distribuzione alle truppe operanti nella prima linea di questi pacchi di Natale.

Paesaggi e visioni di guerra di una straordinaria bellezza. E benchè il cielo fosse saturo di un grigio-piombo pesante, e le torri i pontili e le vedette fossero tenuamente avvolte da un nembo leggero di nebbia, pure questo sfondo assumeva un aspetto suggestivo, dava la sensazione precisa dell'enorme, assiduo, faticoso e intelligente lavoro compiuto dai soldati nostri in sì breve volger di tempo per la formidabile difesa.

Il Generale comandante le eroiche truppe della Zona, accettando il dono, aveva tutto disposto perchè la ricorrenza del Natale fosse stata festeggiata su tutta la linea nel modo più degno. Nelle trincee, nei posti avanzati, alle vedette, agli osservatori, dappertutto giunse il pacco augurale! Ovunque fu accolto con grida di gioia e consumato con ardore... Tutt'i soldati, ricorrendo col pensiero alle famiglie lontane, avevano parole di gratitudine per la benefica donatrice il cui nome corse sulle labbra di ognuno benedicente.

Marinai, bersaglieri, fanti, territoriali, lagunari, fusi tutti in questa giornata di festa come in quelle della battaglia, dal sentimento del dovere e della fratellanza! Belle e ammirabili truppe!

Nelle seconde linee la distribuzione dei doni avvenne negli accantonamenti. Ed era commovente il vedere come ufficiali superiori e comandanti di battaglione e di compagnia, in una comunione di affetto e di fede, vivessero con le loro truppe, avendo per ognuno di questi soldati, le cure ed i pensieri più affettuosi...

Mentre il cannone ed i colpi della fucileria rispondevano alle molestie del nemico che prima aveva tentato uno dei soliti colpi di sorpresa innocui ed inutili, si sfogava il fuoco infernale de' nostri grossi calibri sulle linee opposte e gli aeroplani, in una fantasia di volteggi, gettavano le tonnellate di esplosivi sulle masse in movimento, quasi a riaffermare anche nel giorno santo — con una sfida potente — la volontà di vincere.

Così i soldati esultanti riprendevano il posto della battaglia, dopo aver consacrito nel giorno di Natale il loro pensiero alle famiglie e riaffermata la fede salda nella vittoria d'Italia!

Ed il cannone tuonava ancora quando sull'imbrunire colonne di soldati riprendevano la via della trincea, salutate dall'astro notturno scomparente in un trionfo di rosso all'orizzonte...

DARIGENT.

Il valore italiano elogiato in Inghilterra

LONDRA, 29.

Alla difesa italiana, tributa un vivo elogio la *Morning Post*, nel suo primo articolo di fondo, affermando che come negli antichi tempi, l'eroismo del popolo italiano ha fatto diga al torrente della invasione barbara ed ha salvato il paese. Crediamo — scrive il giornale — che l'eroismo degli italiani salverà ora l'Italia, poichè è certo che gli italiani ora combattono con una risolutezza e con un coraggio mai sorpassati nell'eroica storia di quel paese.

Il giornale riconosce che i tedeschi avevano giuocato in Italia un grosso colpo e, se perdono, dovranno pagare una grossa penale, poichè lo svernare nelle Alpi sarà terribile. Essi speravano, forzando la Val Brenta, di raggiungere la pianura e tagliando le comunicazioni con i difensori del Piave, di porre fuori d'azione gran parte dell'esercito italiano, oltre agli alleati francesi ed inglesi e così con un colpo solo, produrre la distruzione dell'Italia come potenza militare.

Il giornale però nota come in nessun punto della linea il nemico sia prossimo a raggiungere il suo scopo; e se gli italiani continuano a combattere con la splendida fermezza e risolutezza di cui hanno ora dato prova, la vittoria è assicurata. La conclusione della *Morning Post* sembra essere che la sconfitta del nemico dopo la resistenza italiana, debba lasciarsi pure alla collaborazione di quel generale che si chiama inverno.

Il giornale, dopo aver messo in rilievo l'aiuto indiretto della battaglia di Cambrai agli italiani, richiamando in Francia divisioni tedesche altrimenti destinate in Italia, nota come ogni divisione sconfitta su qualsiasi fronte, rappresenta un aiuto per l'Italia e rimane soltanto ai tecnici militari di decidere se sia meglio per gli inglesi combattere presso le proprie basi, o in regioni più distanti.

Come si vede, la *Morning Post* continua a coltivare l'illusione che l'aiuto indiretto possa essere preferibile e sostituire l'aiuto diretto sul punto minacciato. Il solo fatto però che il giornale affronta la discussione del problema, dimostra come anche nei circoli militari inglesi il concetto della importanza predominante del fronte italiano si faccia strada.

CRONACA DI ROMA

Per risparmiare combustibili utilizzandone tutto il calore.

Impressionata dalle lunghe file di donne che stanno attendendo ogni giorno davanti alle botteghe di combustibile, per ritornare ahimè con una piccola scorta di legna che a mala pena può servire a fare una cena, mi son posta il problema se non ci fosse mezzo di utilizzare questo combustibile in modo che questa dose per quanto omeopatica, sia sufficiente oltre che alla cena a riscaldarsi per tutta la giornata. Il problema non è così impossibile come si crede, i tempi prosperi ci avevano disabituati dall'osservare gli sprechi, i tempi cattivi aguzzano i nostri occhi in questa direzione e ci fanno trovare con sorpresa grandi risparmi alla portata d'ognuno.

Incoraggiata dal successo pratico che hanno avuto le mie osservazioni di quest'estate sul modo di risparmiar carbone bruciando sole (su cui ritornerò la prossima estate riferendo le interessantissime risposte avute), mi permetto pertanto di esporre quelle che ho fatte a questo proposito e come con dei mezzi così semplici che in verità qualcuno troverà ridicoli, si può realmente riscaldarsi tutta la giornata colla poca legna necessaria a cuocere la cena.

Quando la legna brucia nel caminetto, o nel focolare della cucina, noi non godiamo che il calore centrale, il quale va a far bollire la pentola, e quello irradiato nella stanza. Tutto il calore laterale del fuoco e quello frontale, van perduti.

Come godere questo calore e mettere altri pentolini e pentolini laterali come si faceva una volta? Eh! i focolari di oggi non sono più quelli di una volta, che potevano contenere tutto l'armamentario della cucina coi cocchi compresi; sono buchi con una cappa, in cui appena ci sta il paiolo.

Per godere di questo calore occorre qualcosa che tenga uno spazio minimo. Ho ripensato allora a tentare la prova con le preziose bottiglie che mi avevano reso tanti preziosi servizi quest'estate. Di bottiglie ce n'è di un diametro così ridotto che si possono adattare a qualunque posticino; le bottiglie sono cilindriche e hanno il vantaggio di poter godere il calore da qualunque parte venga, sono coniche, verso l'alto proprio dove il camino è la più stretto, sono allungate e possono così godere dei raggi di calore che sono in alto e che sono i più intensi. Ho allineato dunque attorno e davanti al fuoco del camino 5 bottiglie, alcune bianche e trasparenti, altre scure, altre di terra e insieme ad esse un'antica cioccolattiera di rame alta e cilindrica, che ha presso a poco gli stessi requisiti formali che le bottiglie.

Dopo 20 minuti, l'acqua immessa a 10 gradi era salita nella cioccolattiera di rame a 60 gradi, nella bottiglia di vetro nera a 40 gradi; in quella di vetro bianco a 31, in quella di terra a 25. Dopo 30 minuti l'acqua della cioccolattiera a rame era a 90, quella della bottiglia nera a 78, quella della bottiglia bianca a 70 e quella di terra a 50.

Si vede da questi dati, che il calore laterale del fuoco è tutt'altro che disprezzabile, e che il recipiente più conveniente per godere al massimo il calore laterale del camino sarebbe il rame. Ma i recipienti di rame costano molto e si trovano assai difficilmente confezionati in questa forma allungata, mentre le bottiglie di vetro sono alla portata di tutti e costano pochi centesimi.

Delle bottiglie, quelle di vetro oscuro, si riscaldano più rapidamente di quelle chiare, e queste più rapidamente di quelle di terra. Le bottiglie di vetro hanno qualche inconveniente. Esse non scoppiano così facilmente come il pubblico crede, non scoppiano quando l'acqua è al disotto degli 80 gradi ma scoppiano quando è al disopra, e soprattutto se un tizzone cade sopra esse. Questi inconvenienti non esistono per le bottiglie di terra, le quali si scaldano assai meno rapidamente, sopra tutto in principio, ma che si possono abbandonare anche tutta la giornata nel focolare senza curarsene.

Ad ogni modo con una leggera sorveglianza se non si hanno bottiglie di terra nel comune caminetto, mentre si scalda la pentola per la minestra, si possono quasi contemporaneamente portare quasi a bollire altre sei, o otto bottiglie di acqua. Queste bottiglie poste in altrettanti manicotti di lana o di carta, e messe in una cassetta imbottita o impagliata che le ripari dall'aria esterna restano calde tutta la giornata e possono essere destinate sia a scaldare i piedi e le mani, sia a far la cucina, a rigovernare anche dopo 10 ore mentre la brace della legna che ha servito a far scaldare il paiolo e le bottiglie, trasportata nei bacili o nei veggi, può servire a riscaldare i piedi o le mani nel tempo che segue immediato.

Questa utilizzazione, come dire, circolare del fuoco, ha un altro vantaggio, ed è che si possono utilizzare così anche dei fuochi intensi e poco duraturi come sarebbero quelli di foglie, o di carta.

Perchè mai il pubblico che deve pazientare ore ed ore davanti al carbonaio, non ha pensato di utilizzare le foglie che quest'autunno ingombravano viali e giardini e che necessitano oggi ancora la cura di speciali spazzini per permettere la circolazione? Per questo che il fuoco fatto colle foglie, dura pochissimo. Ma se durante questo pochissimo tempo si possono far bollire contemporaneamente dieci o dodici litri di acqua, i quali possono essere conservati caldi tutta la giornata e ad ore varie allora anche le foglie acquistano un vero valore calorifico ed economico.

Ho parlato del camino. Una analoga utilizzazione di calore si può fare anche colla cucina a carbone, introducendo una bottiglia di terra cotta piena d'acqua nel cinerario che sta sotto al fornello e mettendo la bottiglia in manicotto mano a mano che è calda.

Sono trovate queste che espongo assai ingenue che forse molti altri hanno fatto prima di me o contemporaneamente, che io non conosco. Ma è appunto per questo che mi faccio ardita di pubblicarle, anche per invogliare chi avesse trovato qualcosa di analogo che serviva a risparmiar comestibili e combustibili ad esporle al pubblico perchè in questo momento una economia di combustibile è insieme un grande vantaggio famigliare e sociale.

GINA LOMBROSO

Il bollo sui conti dei ristoranti

Il Ministero delle finanze comunica: Giova avvertire che l'obbligo del conto sui foglietti bollati (con tassa unica di centesimi cinque), il quale andrà in vigore il 1.o gennaio per i ristoranti e le trattorie in tutto il Regno, riguarda qualunque importo complessivo, con esclusione soltanto dei conti di importo inferiore ad una lira.

Fascio Parlamentare di difesa

Il Fascio parlamentare di difesa nazionale comunica l'adesione ed il plauso dei seguenti sodalizi:

Associazione nazionale Trento e Trieste, Comitato pisano della Società nazionale «Dante Alighieri», Lega Nazionale Italiana, Studenti del Liceo di Pisa, Lega antitedesca Oneglia, Ferrovieri Messina, Sezione antitedesca Rapallo, Comitato novarese resistenza interna, Comitato pallanzese «Dante Alighieri», Professori Istituti Superiori Milano ed Università Pavia, Unione Socialista Italiana Palermo, Comitato «Dante Alighieri» Cefalù, Società Siciliana per la Storia patria, Consiglio federale interventista di Milano.

Il carbone e la folla

La quantità disponibile del carbone vegetale è quella che possibilmente, umanamente, date le condizioni eccezionali che attraversiamo, può mettersi a disposizione del pubblico. Dice anzi chi può saperlo che la disponibilità del carbone vegetale per Roma sarebbe sufficiente, se si potesse provvedere al suo scarico ed al suo trasporto nei luoghi di rivendita, scarico e trasporto osteggiati dalla neve, dalla pioggia, ecc., ecc. Potrebbe osservarsi che — ad esempio — non avverrebbe nulla di male se per un giorno alla settimana i camions militari fossero adibiti al trasporto del carbone vegetale dalla stazione ferroviaria — ove si dice che molti vagoni attendono ricolmi, lo scarico — ai luoghi di distribuzione; potrebbe osservarsi che un sapiente spirito di organizzazione, avrebbe potuto evitare, ad esempio, che molte famiglie rimanessero, il giorno di Natale, senza poter accendere il fuoco o dare al fuoco qualche pezzo di mobile. Ma non è di questo che intendiamo trattare: noi intendiamo dire una parola forte ed alta per l'inerzia di tutti e di ognuno che deve o può provvedere, di fronte al problema della distribuzione del carbone alle singole rivendite e della rivendite ai singoli compratori. Il problema insomma di quella folla di misere persone, che pazientemente, sotto la neve, sotto la pioggia, in lunghe interminabili file, attendono il loro turno per portare a casa un chilo di carbone o sentirsi rispondere — dopo la snervante attesa — che il carbone è finito! Folla mite, folla che insegna agli insofferenti di ogni disagio, come il popolo nostro, buono e sano — il popolo delle grandi decisioni e delle grandi reazioni — sa le necessità dell'ora e le accetta; sa pensare e soffrire. Folla in mezzo alla quale la parola sottile ed avvelenatrice del disfattismo non trova terreno da germogliare ed è zittita, respinta, soppressa, automaticamente, dal raffinato, puro sentimento di patriottismo popolare, e senza che in quella folla, mai, si veda uno dei tanti, una delle tante dei Comitati che votano ordini del giorno nelle sale delle adunanze. Mai! Eppure, altro che opuscoletti, altro che altisonanti conferenze per richiamare attorno all'oratore o all'oratrice amici od amiche, che sanno a memoria gli argomenti che si trattano e che in ogni modo non hanno bisogno di essere convinti della resistenza: è nei vicoli, nei mercati, nelle attese dolorose, come queste del carbone, sotto la neve, sotto la pioggia, che la parola animatrice, l'argomento decisivo detto dall'ignoto, dall'anonimo, può riuscire pienamente vittorioso.

Torniamo all'argomento: è questo assembramento, è questa folla che deve ad ogni costo essere evitata. Si moltiplichino gli spacci, si venda il carbone già preparato in pacchi di uno, due, mezzo chilo, nei mercati, nelle piazze, nei portoni; vada, chi vuol fare veramente qualche cosa per il popolo ad aiutarlo a superare questa crisi che fra l'altro non è necessaria e snerva l'anima popolare; si muovano i Comitati ed i sotto-Comitati, senza preparare comunicati ai giornali; vada qualcuno nei mercati, nelle piazze, negli spacci di rivendita ad abbreviare la lunga attesa delle vecchie e dei bimbi: sono dolori, sono malattie, sono scoraggiamenti gravi che lasciranno. Le mani annerite si lavano: l'animo, una volta avvelenato, non si guarisce...

Dunque: di carbone, c'è quello che c'è; ma quello che c'è deve essere distribuito in altro modo, più umanamente, più civilmente.

Il Dr.

* * *

Al Commissariato Gen. dei carboni venne segnalato stamane che nelle stazioni ferroviarie di Antrodoco, Civita d'Antino, Magliano e Pereto furono caricati e pronti a partire per Roma parecchi carri di carbone vegetale, pel complessivo di circa 1000 quintali, e si presume arriveranno a Roma in giornata.

Il commissario De Vito mandò in giro parecchi funzionari a sollecitare carichi di carbone in diversi centri carboniferi ed a requisire per essi tutti i carri eventualmente disponibili nelle diverse stazioni.

Il carbone si sta lavorando in continuazione e appena si potrà superare la presente crisi dei trasporti, finirà per giungere periodicamente.

Gli sfruttatori della tessera

Il municipio comunica:

Dai primi accertamenti compiuti dall'apposito Ufficio, è risultato che alcune famiglie sono riuscite ad avere una doppia tessera annonaria e razioni maggiori di quelle spettanti loro secondo il numero delle persone che effettivamente sono presenti e conviventi agli effetti alimentari.

Contro costoro il municipio si accinge a procedere a norma delle vigenti disposizioni, le quali comminano la «la detenzione fino a sei mesi» «la multa fino a lire duemila».

Si avvertono di ciò i trasgressori invitandoli, nel loro interesse, a volere senza indugio recarsi spontaneamente all'Ufficio Tessere, in via S. Agata dei Goti, 15-D, per regolarizzare la cosa, facendo in tal modo sospendere l'azione penale che altrimenti li colpirebbe inesorabilmente.

Il calmiere sulle carni bovine

I prezzi massimi delle carni bovine da oggi sabato a tutto il 4 gennaio 1918 restano stabiliti come segue:

Bovini adulti — Quarto anteriore: Carne con osso L. 4,25 al Kg. — Quarto posteriore: Carne con osso L. 5,05 al Kg. - Id. senza osso L. 7,55 al Kg.

Vitelli — Quarto anteriore: Carne con osso L. 4,10 al Kg. — Quarto posteriore: Carne con osso L. 6 al Kg. - Id. senza osso L. 7,60 al Kg.

All'Associazione della Stampa

Si è tenuta ieri sera l'assemblea generale dell'Associazione. Presiedeva l'on. Torre, che ha fatto un'ampia relazione sull'attività del sodalizio e sulla situazione quale risulta dal bilancio, che è stato approvato all'unanimità. L'on. Torre ha concluso con un saluto eloquente ai nostri valorosi combattenti ed ha proposto l'invio di un telegramma augurale al generale Diaz. Molti applausi hanno accolto la proposta.

Infine il collega Nesti ha commemorato Giuseppe De Sena proponendo che i funerali del compianto collega siano fatti a spese dell'Associazione della Stampa. La proposta è stata approvata.

Il risultato delle elezioni fu il seguente: *Presidente*: on. Torre Andrea.

Vice-presidente dei professionisti: Gobbi Belcredi Giacomo; *vice-presidente degli aggregati*: on. Artom Ernesto — *Consiglieri professionisti*: Acciaresi Primo, Caffarelli Egisto, Gherardelli Adolfo, Raineri Franco — *Consiglieri aggregati*: Cubeddu Ernesto, Perrino Gennaro.

Probiviri professionisti: Bissolati Leonida, Damiani Irino, Meoni Giuseppe, Nesti Gustavo (questi ultimi due anche per giudicare delle questioni giornalistiche agli effetti patrimoniali) — *Probiviri aggregati*: Arbib Rodolfo, Fusi Lorenzo — *Probiviri editori*: Cristofanini Alceste.

ASTERISCHI

Il Prof. Gallotti per la resistenza

L'illustre successore di Carducci e di Pascoli nella cattedra di Bologna, prof. Alfredo Gallotti, ha accettato di tenere un ciclo di conferenze in provincia di Cremona per invito di quel Segretario provinciale delle Opere Federate di Assistenza e Propaganda Nazionale.

Con i più caldi sentimenti d'amor patrio l'illustre professore si è messo a disposizione delle associazioni patriottiche del Cremonese, e dopo una prima conferenza tenuta ai docenti della provincia sul tema «La scuola e la guerra» ne ha tenuta una seconda a Soresina. Il ciclo continuerà dopo le feste natalizie. Alla presidenza delle Opere Federate è stato segnalato il caldo successo ottenuto dal tenente Zimolo a Perugia e a Livorno ove ha ripetuto la conferenza da «Oberdan a Battisti». Le autorità e i cittadini di Livorno hanno corrisposto col più schietto entusiasmo agli appelli patriottici del valoroso compagno d'armi di Cesare Battisti.

Una lampada votiva a T. Tasso

L'*Unione Storia ed Arte*, per festeggiare ricordare degnamente (soprattutto dopo che Lloyd George ha dichiarato alla Camera dei Comuni che gl'inglesi mai restituiranno ai turchi i Luoghi Santi) il grande avvenimento della liberazione di Gerusalemme, propone che, per pubblica sottoscrizione, una lampada votiva arda perennemente dinanzi alla tomba di Torquato Tasso, il Cantore della «Gerusalemme Liberata», sul Gianicolo.

Sarebbe inutile illustrare la proposta con riferimenti ed esempi quali le tombe di Dante, in Ravenna, e del Beato Angelico a S. Maria della Minerva, nella città nostra.

Ed è anche fondata la speranza che Antonio Munoz, il geniale ed alacre sovrintendente dei monumenti di Roma, voglia proseguire i restauri intrapresi a S. Onofrio e che il Fondo Culto, devotamente vi concorra.

La raccolta della lana

Hanno dato un fervido lavoro per la raccolta degli indumenti di lana i segretari provinciali delle Opere Federate, i quali si sono fatti iniziatori della raccolta in alcuni luoghi e in altri hanno cooperato alle iniziative già sorte. Alla presidenza delle Opere Federate è stato segnalato il lavoro del segretario di Sassari, che ha raccolto oltre 300 coperte; di Siena, di Foggia, di Alessandria, di Grosseto, di Mantova, di Ascoli Piceno, di Napoli, di Campobasso, di Lanciano, di Rovigo, di Massa e Carrara, di Lecce, di Lucca, di Padova, di Catanzaro. Ovunque i cittadini hanno corrisposto con slancio fraterno all'invito dei segretari, e dingenti quantitativi di indumenti sono stati già inviati ai luoghi di destinazione. Va altresì segnalato l'appoggio prezioso che parecchi Prefetti hanno dato al lavoro delle Opere Federate, prendendo a cuore la circolare che era stata loro inviata dall'on. Comandini, e fra i primi: il Prefetto di Roma, di Ancona, di Rovigo, di Cuneo, di Massa e Carrara, ecc.

All'Ospedale dell'Addolorata

Col generoso concorso dell'Amministrazione dell'Ospizio della Contessa Caroni e degli ufficiali ricoverati, le dame visitatrici e le infermiere volontarie Samaritane hanno distribuiti ai soldati degenti all'Ospedale dell'Addolorata graziosi doni e indumenti di lana in occasione del Natale.

Il Capodanno della colonia francese

In occasione del Capodanno la Colonia francese di Roma sarà ricevuta all'Ambasciata di Francia (palazzo Farnese) alle ore 11 e mezzo.

A proposito di ricotta

Riceviamo:

Sig. cronista della «Tribuna». Il sottoscritto non ha tentato di sorprendere la buona fede di alcuno, e tanto meno di un giornale così autorevole come la «Tribuna». Nell'interesse della Società che anch'egli rappresenta, ha inteso semplicemente di ridurre alle sue giuste proporzioni un fatto che, nella esposizione giornalistica, poteva prestarsi a sproporzionate valutazioni. E se ella, sig. Cronista, vorrà compiacersi di rileggere la mia rettifica (non «smentita») si persuaderà che in essa non è alcuna sostanziale diversità dalla versione datale dal sig. Comandante Piscitello.

Il fatto è questo: che nella nostra Società non si è commesso alcun reato, non si è contravvenuto ad alcuna disposizione, e non le è stata contestata alcuna contravvenzione. Vi era della ricotta (3 Q. e 70, non 8, perchè 5 ne erano stati venduti a prezzo di calmiere) che il nostro magazziniere, nella imperfetta conoscenza dei termini del Decreto prefettizio, riserbava alle ordinarie spedizioni fuori provincia; naturalmente, avrebbe assunto le necessarie informazioni alla stazione, dove si sa bene quale è la merce che deve o non deve partire.

Questa la pura verità, che io confermo, della quale, signor cronista, ella vorrà prendere cortesemente atto.

Con distinti saluti e ringraziamenti

Giuseppe Castelli, consigliere d'Amministrazione della Società romana per il formaggio pecorino.

La morte di Peppino De Sena

Ieri alle 17 si spegneva quasi improvvisamente il collega in giornalismo Peppino De Sena. Una fulminea polmonite lo ha tolto alla famiglia che lo adorava e ai colleghi che lo avevano carissimo per le sue nobili qualità di mente e di cuore.

Peppino De Sena, giornalista valoroso e noto al mondo parlamentare e politico di cui conosceva le intime pulsazioni, esordì giovanissimo, facendo parte della redazione della *Tribuna*, che spesso lo incaricò di difficili missioni. Passò poi come corrispondente da Roma al *Mattino* di Napoli e al *Giornale di Sicilia*. Appartenne anche all'*Agenzia Stefani* e all'*Italie*.

Copriva attualmente le cariche di consigliere dell'Associazione della Stampa e di sindaco nella Cassa Pia di Previdenza.

Proprio ieri la Cassa di Previdenza del Sindacato dei corrispondenti, lo eleggeva suo consigliere, all'unanimità.

Alla desolata famiglia la redazione della *Tribuna*, ch'ebbe Peppino De Sena doppiamente caro, e per il suo antico lavoro e perchè fratello del defunto cronista-capo Giovanni, una figura indimenticabile nella nostra famiglia, invia le più vive affettuose condoglianze.

I funerali avranno luogo domattina alle 10.30 partendo dall'ultima dimora dell'estinto, via Avignonesi 5.

Un dono per l'Epifania ai militari ciechi

Gli ultimi fatti dolorosi non devono farci dimenticare i nostri fratelli che nei giorni di gloria sacrificarono alla Patria quello ch'è tutti abbiamo più caro della stessa vita: la luce degli occhi. Non devono, no, alcuni momenti di avversità farci dimenticare che a questi nostri fratelli più sventurati noi offrimmo già con le nostre cure, col nostro interessamento, con la nostra ammirazione un collettivo grandissimo e un mezzo sicuro di riattaccarsi alla vita.

Un gruppo di signore che particolarmente si interessano all'assistenza dei militari ciechi accolti nell'Istituto dell'Opera ci ha prevenuto rivolgendo a molte Ditte di Roma l'invito di offrire un dono qualsiasi da presentare poi ai militari ciechi come regalo dell'Epifania.

Ecco intanto, come un esempio e come un incoraggiamento, il nome delle Ditte benemerite:

Castelnuovo, Rosselli, Cagli, American Shoes, Mendel, Fiorentino, Roccheggiani, Fasoli, De Felice, Ferri, Ceccherini, Piperno, Palazzoni, Garducci, Carmignani, Roberts, Franzi, Martinoli, Treves, Tisiotti, Philippo, Magazzino Milanese, Finzi e Bianchelli, Rossi e Singer, Villa, Broggi, Mappin e Webb, Bocca, Dusset, Martini, Fornaciari.

Avvertiamo tutti coloro, i quali non avessero avuto direttamente l'invito delle Signore ad offrire e desiderassero dare qualche oggetto che potranno inviare l'offerta in via della Croce 81 — Casa Pacifico — oppure in via Mazzarino 11. E non dubitiamo dell'esito.

Dopo la morte di Orazio Bacci

A cura della rinomata casa di pompe funebri Raffaele Raveggi di Via Palermo, a cui i funerali furono affidati dal nostro Municipio, la salma del compianto Sindaco di Firenze, prof. Orazio Bacci è partita per Firenze, dalla cui Stazione venne trasportata solennemente nel Salone dei Cinquecento, in attesa dei funerali ufficiali.

Come abbiamo detto, i funerali a Roma riuscirono imponenti ed ordinatissimi, come sempre avviene quando a dirigerli ed organizzarli è Raffaele Raveggi, il quale personalmente curò la preparazione della Camera ardente, lo svolgersi del corteo, lo addobbo del carro ferroviario riccamente parato a lutto.

All' Unione Socialista Italiana

Nella sala dei tipografi ebbe luogo ieri sera l'assemblea dei socialisti interventisti di tutte le tendenze per costituire la Sezione di Roma aderente all'*Unione Socialista Italiana*.

Presiedeva l'on. Mariani, il quale rivolse all'assemblea il saluto del Comitato organizzatore. Quindi Attilio Susi fece la relazione del lavoro del Comitato e del nuovo movimento socialista nazionale. Seguì una discussione, alla quale parteciparono l'on. Canepa, Giuseppe Marini, l'avv. Pozzi, Furini, A. Rosetti, Sestan, Balsamini, Bardi, l'avv. Guemano, Baldoni, Marinelli, Antonio Agresti ed altri.

Infine furono approvati i seguenti ordini del giorno, concordati da una Commissione composta di Agresti, Canepa, Lerda, Marini e Rosetti.

«I socialisti interventisti romani di ogni tendenza;

compiacendosi che la proclamazione dell'*Unione Socialista Italiana*, fatta nell'assemblea dell'11 novembre 1917, abbia avuto eco feconda nel Paese con le numerose adesioni personali e pronte costituzioni di sezioni e gruppi;

inspirandosi agli elevati concetti del manifesto lanciato ai socialisti d'Italia il 1.o dicembre 1917 dal Comitato promotore;

si costituiscono anch'essi in sezione e si impegnano ad un lavoro attivo e costante per il bene inseparabile del proletariato e della Patria».

«La Sezione romana dell'*Unione Socialista Italiana*;

riafferma che l'emancipazione del proletariato ha il suo presupposto nelle autonomie nazionali sulle cui basi sorgerà la vera Internazionale;

che pertanto la presente guerra è eminentemente rivoluzionaria e deve combattersi con la massima energia fino alla vittoria, la quale darà la libertà e l'indipendenza alle varie nazionalità e affretterà il trionfo delle classi lavoratrici;

e, ritenendo necessario che fin da ora i socialisti si preparino alle rivendicazioni sociali, che la guerra sta maturando e che si imporranno in un prossimo domani;

invita il Comitato centrale ad elaborare il programma da presentare all'imminente Congresso».

La continuazione dell'assemblea, data l'ora tarda, fu rinviata al 4 gennaio dovendosi discutere sull'azione immediata della Sezione e provvedere alla nomina del Comitato direttivo.

L'Assemblea generale ordinaria della Società Italiana di Elettrochimica

Il 28 corrente ha avuto luogo l'Assemblea generale ordinaria della *Società Italiana di Elettrochimica*.

Il Bilancio al 30 settembre 1917 chiude con un saldo attivo di L. 2,301,154.50 (dopo aver passato 800 mila lire ad ammortamenti straordinari, accantonato 700 mila lire per imposte e tasse e contribuito con L. 100 mila alla «Fondazione Nazionale Industriale per gli Orfani di guerra».

L'Assemblea ha approvato all'unanimità il Bilancio ed il Conto Profitti e Perdite, con le assegnazioni, accantonamenti e contributi di cui sopra, ed uniformandosi alle proposte del Consiglio relative alla destinazione del Saldo Utili ha deliberato che dal Saldo stesso, deduzione fatta della quota a riserva legale, L. 656,080 siano devolute ad Ammortamenti ordinari, e L. 1,236,859.67 siano ripartite a norma dell'art. 29 dello Statuto sociale con distribuzione di un dividendo di L. 7.90 per azione, pagabili dal 7 gennaio prossimo, portando il residuo (Lire 331,737.10) a «Riserva speciale di ammortamento e di rispetto», a sensi del Decreto Lgt. 17 febbraio 1916.

Sono stati rieletti Sindaci effettivi per l'esercizio 1917-18 i sigg. C. Garavaglia, T. Piacentini e F. Boeca.

La perquisizione della polizia alla Camera del Lavoro

La Commissione direttiva della Camera del Lavoro aderente alla Confederazione generale del Lavoro, si è riunita iersera di urgenza ed ha votato il seguente ordine del giorno:

«La Commissione direttiva della Camera del Lavoro confederale, riunitasi la sera del 28 dicembre 1917 per discutere e prendere gli opportuni provvedimenti in merito alla perquisizione subita ieri;

considerato che la perquisizione, oltre ai locali della Camera del Lavoro è stata operata anche nei rispettivi domicili dei componenti la Commissione direttiva e dei dirigenti le organizzazioni aderenti;

considerato l'esito negativo

CENSURA

mentre ritiene superflua qualsiasi protesta formale;

delibera di rimettere al Gruppo parlamentare socialista un memoriale in cui si richiami l'attenzione dei rappresentanti del proletariato al Parlamento nazionale sui fatti di Roma e di altre città d'Italia, i quali danno motivo a ritenere un cambiamento di politica nel Governo;

CENSURA

Intanto sappiamo che altre perquisizioni hanno avuto luogo nelle case di altri componenti la Commissione direttiva della Camera del Lavoro di Piazza Madonna dei Monti; e cioè quelle di Giuseppe Parpagnoli, di tanti, di Pirani, di Lozzi, di Temistocle Bonticelli con bottega di cartoleria a Testaccio e dell'anarchico Recchi già usciere dei locali. La Camera del Lavoro rimane sempre aperta.

Attraverso i rioni

— *Ladri al Corso fugati da un portiere.* — Verso le 3.30 della decorsa notte il portiere del palazzo Bernini al Corso Umberto I, tal Filippo Tili, fu Giovanni, di 50 anni, da Terni, scorgeva nel cortile del palazzo stesso tre individui che, con molta cautela, stavano lavorando di mani alla posteriore porticina d'accesso al negozio di busti e mercerie di proprietà della defunta signora Anna Fabiani.

Con tre colpi di rivoltella in aria, il Tili mettea subito in fuga i ladri, i quali nella strada venivano infruttuosamente inseguiti da alcuni agenti accorsi alle detonazioni. I furfanti avevano già rotto i sigilli apposti alla porta del negozio il 21 corr. dall'autorità giudiziaria — per il diritto di successione — dopo la morte della Fabiani. Sul luogo del mancato furto i ladri lasciarono uno scalpello ed una bicicletta marca Cerroni, che la P. S. ha poi sequestrata.

Il processo del vetturino

Ha proseguito oggi alla Corte straordinaria d'Assise il dibattimento del processo contro Enrico Di Giovanni imputato di omicidio e del quale ieri parlammo.

Hanno parlato in replica per la Parte civile l'avv. Omero Garroni e il P. M. cav. Seganti. I difensori avv. Anselmi e Grillo hanno controreplicato insistendo perchè all'imputato fosse concesso il vizio parziale di mente negato dall'avv. Omero Garroni parte civile e dal P. M.

Si crede che questa sera si avrà il verdetto.

Si ricerca il caporale De Paulis Ruggero

La famiglia di Ermenegildo de Paulis di Paganica (Aquila) sarà grata e riconoscente a chi, sia militare che borghese, potrà darle informazioni dirette o indirette del *Caporale de Paulis Ruggero di Ermenegildo* di 3.a categoria, della classe 1884 num. 1366 di matricola, del Distretto militare di Aquila, il quale [illegible] ... faceva parte della 751ª batteria d'assedio con residenza nel [illegible] e da quell'epoca non ha date più sue notizie.

Piccole Note

La tassa sulle aree fabbricabili. — Il Municipio si rende noto che in applicazione dell'articolo 52 del R. Decreto 12 marzo 1908, n. 151, l'elenco delle variazioni alla matricola della tassa sulle aree fabbricabili, compilato in base ai mutamenti nella proprietà delle aree verificati in catasto, trovasi depositato all'Albo Pretorio presso l'Ufficio comunale delle Imposte e Tasse, posto in via del Campidoglio n. 10, e vi rimarrà esposto per 15 giorni a cominciare da oggi, dalle ore 9 alle 12, compresi i festivi nei quali l'orario è limitato dalle ore 9 alle 12.

Comizio Agrario di Roma. — Il Comizio Agrario è convocato in Assemblea generale domenica 30 corr. alle ore 9 antim. in prima convocazione, e alle ore 10 in seconda convocazione se nella prima non si sarà raggiunto il numero legale. L'ordine del giorno è il seguente: 1. Comunicazioni della Presidenza e relazione sull'attività del Comizio dall'ultima assemblea 16 giugno 1917 ad oggi — 2. Bilanci consuntivi degli esercizi 1914 a 1916 — 3. Preventivo dell'esercizio 1918 — 4. Proposte di attività del Comizio per l'esercizio 1918 — 5. Nomina di due Sindacatori.

— **Giovani Esploratori Italiani.** — Tutti gli Esploratori e Novizi si troveranno domenica 30 corr. alle ore 8.30 alla sede locale in via Savoia per procedere in campagna per istruzioni e mercoledì 2 gennaio 1918, per importantissime decisioni, si troveranno allo stesso luogo alle ore 8.30 precise.

— **Per i maestri profughi.** — L'ufficio Assistenza ai maestri profughi del Comitato Nazionale della G. C. I. affidato a una Commissione speciale nominata dal Comitato stesso in Tommaseo è aperto nei seguenti giorni: lunedì, mercoledì, venerdì dalle ore 16 alle ore 18.

L'Ufficio si compone dei seguenti maestri: Prof. R. Lucidi, presidente dell'ufficio — O. Furlanetto, presidente della sezione profughi della N. Tommaseo — G. Tognana, membro — C. Cipollato, membro — G. Alinari, segretario, e a tutti i maestri profughi, soci della N. Tommaseo.

La famiglia del compianto

Orazio Bacci

grata al Comune ed alla cittadinanza di Firenze, al Principe Colonna, Sindaco di Roma, alla Rappresentanza Comunale della Capitale, a quanti vollero, numerosissimi, rendere l'estremo tributo di stima e di affetto al caro estinto, commossa e riconoscente ringrazia.

Roma, 29 Dicembre 1917.

Primo Stab. P. Funebri Raveggi, v. Palermo, 61

LA MARINA E LA GUERRA

Le batterie lagunari

ALTO ADRIATICO, dicembre.

Le artiglierie impiegate dalla Marina a difesa del Basso Piave e di Venezia si possono distinguere, non per il loro tiro, nè per i loro obiettivi, dei quali non è lecito parlare, ma per la situazione in cui si trovano, in tre gruppi diversi: batterie su pontoni galleggianti; batterie piazzate a terra; navi armate di poco pescaggio e provviste di autonomia motrice.

La maggior parte dei pontoni galleggianti proviene da Monfalcone, dal Basso Isonzo, dalla difesa marittima di Grado. E' noto come questo materiale e gli armamenti che lo adoperano dessero magnifiche prove durante tutte le battaglie [illegible], allenandosi a combattere allo scoperto, in zone quasi impraticabili nonchè ad usufruire, per ottenere le forti inclinazioni necessarie nella guerra terrestre anche alle bocche da fuoco navali, della possibilità di graduare lo sbandamento dei pontoni. E' noto quali fatiche e quali sofferenze abbiano incontrate i nostri equipaggi durante i giorni [illegible] della ritirata, per trasportare queste batterie natanti lungo le vie d'acqua, con un tempo tempestoso, fino alle posizioni attuali. Ma non è ancora nota la vastità degli sforzi e dei sacrifici che gli artiglieri di marina oggi debbono sostenere per trasformare l'intrico paludoso di canali, di velme e di barene in postazioni difensive e controffensive di sicura solidità.

L'esistenza stessa è ingrata, tra le paludi e i canneti. Quasi sempre bisogna che gli ufficiali ed i serventi dei pezzi vivano o dormano nell'interno del pontone, tra le riservette della balistite e i depositi di proiettili, perchè l'acquitrino non consente baraccamenti in terra nè ripari di alcun genere. Il giuoco delle maree e delle correnti sposta continuamente le batterie natanti ed occorre un lavoro senza tregua, diurno e notturno, con una quantità di ripieghi ingegnosi suggeriti via via dalle circostanze per mantenere ai pezzi una costante direzione e precisione di tiro. Gli uomini riposano in sentine basse ed oscure, dove non è possibile accendere il fuoco per riscaldarsi, se no il galleggiante salterebbe in aria; dove il sonno è interrotto con violenza ad ogni sparo, non tanto per il fragore lacerante del pezzo che vomita la sua carica sulla testa dei dormienti, quanto per il contraccolpo che il rinculo comunica a tutto il pontone.

Molti di questi pezzi sono controbattuti dalle artiglierie nemiche e debbono con frequenza cambiar posizione. Quando una granata avversaria li colpisce in pieno, bisogna che una parte dell'armamento si precipiti nell'interno del galleggiante per spegnere subito — a rischio della vita — l'incendio che l'esplosione comunica nei depositi, o si getti in acqua per otturare le falle aperte nei fianchi, mentre l'altra parte dei serventi, sul ponte sbandato e vacillante, deve provvedere imperterrita alla continuazione regolare del tiro. Un'incertezza, un'esitazione, un ritardo, da parte di qualcuno significa permettere al fuoco di fare scoppiare le munizioni di bordo, significa permettere all'acqua di invadere le cale, affondando il galleggiante con poca speranza di ricupero, od al nemico di raggiungere l'intento che s'è prefisso.

Le condizioni di lotta nel Basso Isonzo non erano rosee; ma almeno la zona lagunare era interrotta colà da isole di buon terreno solido, era provvista di qualche gruppo d'alberi d'alto fusto, era fronteggiata dalle colline del Carso occupate dai nostri, sulle quali si potevano costruire osservatori stabili da cui sorvegliare le mosse del nemico, individuarne le batterie più moleste e regolarvi sopra un tiro esattamente diretto. Qua invece tutta la regione da difendere è piatta e nuda e melmosa in modo disperante; è priva di qualunque punto appena elevato sul livello dell'acqua e delle barene.

Eppure i nostri uomini di mare vi hanno stabilito un organico assetto difensivo con una prontezza che il paese non può disconoscere, se pensi che il nucleo più importante di esso era già in grado di funzionare ai primi di novembre. Nè neppure deve disconoscere che questa opera gigantesca, grazie alla rapidità del suo costituirsi, ha salvato Venezia, permettendo all'esercito di trovare a ripiegamento compiuto alla sua ala destra un punto d'appoggio formidabile.

Perciò non senza riconoscenza, navigando per i tortuosi meandri della laguna veneta vediamo affacciarsi alle murate dei massicci pontoni i grigio-verdi della Marina con l'elmetto d'acciaio in testa e con indosso il cappotto fangoso come i loro fratelli dell'Esercito. E solo allora ci rendiamo conto che funzione abbiano e che cosa valgano quei tozzi galleggianti sbandati di traverso, d'ogni sagoma e d'ogni dimensione, che sollevano verso il cielo nebbioso le loro volate tonanti; che ostentano sul bordo nero di catrame nomi di gloria, oppure nomi bellicosi come *Tigre*, *Lupo*, *Cane*, *Orso*, oppure nomi orgogliosi come *Valente*, *Forte*, *Robusto*, oppure nomignoli ironici come *Foca*, *Topo*, *Rana*, *Raganella*, che ricordano la Batracomiomachia, ma fanno pensare per contrasto, al valore dei personaggi d'Omero. Questi pezzi dai nomi eroici o animaleschi o satirici hanno contribuito validamente a respingere tutti gli attacchi ungheresi fra Zenson e l'antica Jesolo rovinata da Attila; hanno avuto la gloria ben meritata di permettere alla brigata «Arezzo» la riconquista e la difesa della testa di Ponte di Capo Sile. Accanto alle batterie natanti operano i battelli armati ed i monitori britannici, che tengono costantemente sotto il dominio delle loro traiettorie i ponti in circostanza che gli austro-ungarici gettano, ostinati, uno dopo l'altro, attraverso il nuovo Piave e che le batterie galleggianti più ostinate ancora, una dopo l'altra, distruggono con tiri di sorprendente esattezza. Il nemico, quando riuscì ad infiltrare le sue colonne di punta nell'isola in gran parte inondata, compresa fra nuovo e vecchio Piave, cercò di alimentare queste sue avanguardie con una passerella di barconi a Grisolera. E la passerella venne spezzata, i barconi furono colati a picco. Allora risalì il fiume e gettò un ponte di zattere a Ca Sacco. E i cannoni di marina infransero il ponte di Ca Sacco. Allora il nemico risalì ancora il letto del Piave e costruì tre ponti massicci all'agenzia Trezze. E i ponti dell'agenzia Trezze furono demoliti a granata. Gli austriaci ridiscesero il fiume e ne fabbricarono un altro a Tombolin; ed anche il passaggio del Tombolin venne loro interdetto. Cercarono allora di stabilire comunicazioni a San Donà: ma anche a San Donà i proiettili dei grossi cannoni galleggianti li raggiunsero. Ora è una lotta quotidiana fra il nemico che vuol passare in forze la fiumana conservandosi i passaggi, ed i cannoni [illegible] che [illegible] attraversato, ne interdiscono gli approcci e ne rovinano i lavori fatti.

I nostri battelli armati non si contentano del loro impiego come postazioni mobili di bocche da fuoco; ma qualche volta partecipano anche con audacissima disinvoltura ad azioni contro le fanterie nemiche. E' recente l'impresa della nave «Capitano Sauro» che una bella sera mollò gli ormeggi e si diresse verso il vecchio Piave insinuandosi poi in un canale artificiale che divide le nostre prime linee dalle linee avversarie. Noncuranti della fucileria sparata contro di loro dagli avamposti ungheresi appostati nelle case che fiancheggiano il canale, i marinai del «Sauro» risposero al fuoco coi moschetti e con le mitragliere di bordo, poi sbarcarono, misero piede sulla riva occupata dalle pattuglie nemiche, le volsero in fuga ed incendiarono gli appostamenti abbandonati dopo essersi impadroniti delle loro munizioni. Compiuto il ripulimento, imbarcarono di nuovo sulla nave e, benchè ostacolati dal tiro avversario, riuscirono a ricondurla incolume al punto di partenza.

Non meno grave è il compito di alcune batterie piazzate a terra, che si trovano esposte non solo alle granate nemiche, ma anche alle pallottole delle mitragliatrici e dei Mannlicher, tant'è la loro vicinanza, per necessità di cose, alla fronte opposta. Come se ciò non bastasse, alla metà di novembre queste batterie hanno dovuto sostenere ripetuti attacchi dal mare per parte dei «Monarch» scortati da squadriglie di «caccia» che la marina austro-ungarica inviava lungo la sponda veneta con l'intento di rendere insostenibili le nostre difese sul Piave. Magnifica è stata la condotta d'una batteria navale di medio calibro, comandata successivamente da due fratelli, che ha fatto fuoco senza tregua e senza riposo, anche quando si trovava soggetta contemporaneamente al tiro delle artiglierie e delle mitragliatrici avversarie non solo di fronte e di fianco ma anche dall'Adriatico anche alle spalle. Negli ultimi giorni della ritirata, mentre la linea di resistenza a protezione della laguna di Venezia non si era ancora solidamente costituita, quella batteria è rimasta a lungo isolata da ogni comunicazione, senza viveri, senza rifornimenti, senza collegamenti. Eppure non ha ceduto d'un pollice, non ha rallentato mai la sua azione di fuoco, non ha chiesto soccorsi. E' stata uno dei caposaldi della nostra ripresa controffensiva tra Cavazuccherina e il mare. E nel pomeriggio del 16 novembre, benchè controbattuta dalle bordate e dalle torri del «Budapest» e del «Wien», non solo ha protetto il ritorno dei due nostri motoscafi usciti per attaccare la divisione navale austriaca, ma ha efficacemente controbattuto le corazzate e i dodici cacciatorpediniere fino al loro ripiegamento in direzione dell'Istria. Da quel giorno i «Monarch» non hanno ritentata la prova.

Maffio Maffi.

Gli scopi di guerra e le Trade Unions

LONDRA, 19.

Una Conferenza nazionale straordinaria dei delegati delle Trade Unions, delle associazioni socialiste e di altre società affiliate sia al Labour Party, sia al Congresso delle Trade Unions, ha avuto luogo oggi a Londra per deliberare sul Memorandum circa gli scopi di guerra presentato dal Comitato esecutivo del *Labour Party* e dal Comitato parlamentare del Congresso delle *Trade Unions* e già reso pubblico il 10 corrente.

Novecento delegati assistono alla Conferenza; sono presenti tra gli altri Arthur Henderson, Ramsay Macdonald, Havelock Wilson, Will Thorne e Bowermann.

Una lettera di Lloyd George

Questi dà lettura della seguente lettera del Primo Ministro Lloyd George: «La dichiarazione degli scopi di guerra degli alleati non può naturalmente essere fatta che d'accordo con le altre Nazioni che si battono al nostro fianco. I Governi alleati hanno sempre pensato ad una nuova dichiarazione comune in proposito. Non è dunque questa una questione, sulla quale il Governo inglese da solo può pretendere di parlare a nome di tutti. Speravamo di essere in grado di procedere ad uno scambio di vedute sulla questione durante l'ultima Conferenza di Parigi coi rappresentanti del Governo russo. L'assenza di questi rese tal cosa impossibile. Quanto agli scopi di guerra dell'Inghilterra, ne ho parlato lungamente nel mio ultimo discorso alla Camera dei Comuni. Colà del resto ho ripetuto ciò che avevo detto a Glasgow nel giugno scorso. Questi discorsi espongono i principî sui quali è fondata la politica del Governo inglese, che rimangono oggi gli stessi, poichè gli ideali per i quali combattiamo restano i medesimi di quelli che hanno determinato la nostra entrata nella guerra.

Abbiamo accettata la sfida lanciata dal prussianismo per liberare il mondo intero dalla minaccia intollerabile di una civiltà militarizzata e per stabilire una pace durevole, restaurando la libertà delle nazionalità oppresse ed imponendo il rispetto dei diritti delle piccole nazioni.

Condivido interamente il vostro punto di vista secondo cui l'unità e la risolutezza delle nostre popolazioni saranno mantenute intatte soltanto se ciascun lavoratore e ciascun combattente sarà convinto che i sacrifici da lui consentiti cooperano a rovesciare il falso ideale autocratico ed a costituire la salda base, sulla quale possa essere edificata l'ordinata società delle libere nazioni. Sono oggi più che mai convinto che non soltanto gli scopi per cui gli Alleati continuano la guerra non sono imperialisti o dettati da vendetta, ma sono invece essenziali per la libertà futura e la pace dell'umanità.

La discussione

Dopo la lettura della lettera di Lloyd George è incominciata la discussione.

Henderson, parlando fra numerose interruzioni, propone l'approvazione di un *memorandum* sugli scopi di guerra, nel quale dice che la politica del mondo operaio consiste: 1. nell'ottenere quanto più presto è possibile una soluzione che sia fondata su principî che garantiscano la sicurezza delle democrazie; 2. le modificazioni territoriali non debbono essere dettate da desiderî di annessione o da mire imperialiste o dovute a ragioni strategiche; ma debbono essere effettuate nell'interesse del progresso, della civiltà e della pace mondiale; 3. la politica commerciale non deve basarsi sulla oppressione economica del popolo tedesco, dopo la guerra.

Egli ha terminato chiedendo che, ancora una volta, gli alleati affermino chiaramente i loro scopi di guerra, ed ha terminato riconoscendo la necessità che il militarismo tedesco sia abbattuto.

Havelock Wilson, rappresentante della [illegible] contro il *Memorandum* di Henderson, di cui parla in termini mordaci, dichiarando che è il documento più contradditorio che sia mai stato presentato a un Congresso di sindacati operai. Wilson si domanda quanti tra coloro che approvano il *Memorandum* approvano le vedute che esso rappresenta. Ci si dice — prosegue — che la classe operaia non sa perchè la guerra continua: la guerra sarà continuata fino a che l'autocrazia militare prussiana non sia stata infranta. Wilson afferma che la nazione tedesca è altrettanto colpevole del Governo tedesco, e dice che i marinai non accetteranno mai di lavorare a bordo di bastimenti su cui siano imbarcati tedeschi, fino a che la nazione tedesca non comprenderà gli imperdonabili errori commessi e non esprimerà il proprio rammarico per i suoi spaventosi delitti. Quando i tedeschi avranno fatto ciò — dice — allora li tratteremo con generosità.

Un delegato di Glasgow appoggia la mozione di Havelock Wilson.

La mozione Wilson è infine respinta.

Thomas, membro del Parlamento, dichiara che, la classe operaia lo voglia o no, la pace e gli scopi di guerra si discuteranno nel momento in cui il Governo lo giudicherà opportuno. Accennando ad un'osservazione di Henderson sulla possibilità di una pace separata con l'Austria-Ungheria e la Turchia, Thomas dice: I firmatari del *Memorandum* commetterebbero un profondo errore credendo che sia possibile una pace separata con l'Austria-Ungheria, la Turchia od altri. Se i tedeschi non accetteranno i nostri scopi di guerra, dovremo combattere per raggiungerli, perchè li consideriamo giusti.

Il *Memorandum* è infine approvato.

Il felice esito del prestito francese

PARIGI, 28.

Alla Camera dei deputati il Ministro delle Finanze, Klotz, annunciando i risultati ancora incompleti del terzo prestito ha dichiarato: Domandammo dieci miliardi; il risparmio ce ne ha portati 10.276.520.000, ed in questa cifra non sono comprese le sottoscrizioni raccolte all'estero. In occasione dell'ultimo prestito il risparmio ci aveva dato 9.513.497.652 franchi e colle sottoscrizioni all'estero il totale raggiunse 10 miliardi e 82 milioni, meno cioè di quanto il risparmio francese ha fornito da solo questa volta. Klotz si compiace che la proporzione del numerario sia di circa la metà delle sottoscrizioni. Il danaro venne al Tesoro con abbondanza, con la più grande fiducia. E' un nuovo mercato che funzionerà in buone condizioni, alleggerito a vista di prestiti futuri.

E' confortante vedere la battaglia guadagnata dal risparmio francese. Questa dimostrazione di fiducia, in sè stessa, dopo quaranta mesi di guerra terribile, prova la unanimità del nostro paese. (*Applausi*).

Klotz ringrazia tutti coloro — senatori, deputati, maestri, vescovi, prefetti, militari, associazioni operaie e sindacati — che contribuirono a questa vittoria del credito della Francia, come verrà ben presto la vittoria della causa del diritto, della giustizia e della civiltà. (*Vivi applausi*).

La classe del 1919 alle armi

Si approva con 425 voti contro 73, nel suo complesso, il progetto di legge relativo alla chiamata alle armi della classe del 1919.

Il Sottosegretario di Stato, Abrami, dichiara che la Germania ha sul fronte la classe del 1918, parte della classe del 1919 e parte di procedere alla leva della classe del 1920. Il dovere della Francia è dunque chiaro e imperioso.

Il Presidente del Consiglio, Clemenceau, dichiara che i tedeschi affluiscono attualmente sul fronte occidentale. Questi lavoratori sono assolutamente necessari. Clemenceau termina dichiarando che 120.000 mobilizzati dietro il fronte riprenderanno la via del fronte se sarà necessario.

Clemenceau è calorosamente applaudito.

Sul fronte franco-inglese

PARIGI, 28 (ore 15). — *Durante la notte azioni di artiglieria nella regione del bosco di Caurières. In Lorena, nel settore di Vého il bombardamento ha assunto verso la fine della notte un carattere di piuttosto grande intensità.*

PARIGI, 28, (ore 23). — *Attività abbastanza grande delle opposte artiglierie a nord di Saint Quentin. In Lorena il nemico, dopo il bombardamento segnalato stamane, ha tentato nella regione di Vého un colpo di mano, ma è stato arrestato dal nostro fuoco.*

Dovunque altrove giornata calma.

LONDRA, 28. — Un comunicato del maresciallo Haig in data di stasera dice:

Durante la giornata l'artiglieria tedesca si è mostrata attiva in varii punti a sud della strada Arras-Cambrai, in vicinanza di Lens e vi è stata una recrudescenza di attività nel settore di Ypres e specialmente in vicinanza del Bosco del Poligono, di Passchendaele e di Langemarck.

Le tempeste di neve hanno di nuovo reso nella giornata del 27, quasi impossibili i voli. Abbiamo abbattuto un aeroplano, facendone prigioniero il pilota.

Nella notte del 27 e del 28 abbiamo gettato 240 bombe su quattro aerodromi attorno a Roulers, su accantonamenti a sud di Lilla e su parecchi treni, uno dei quali è stato colpito in pieno.

Tutti gli aeroplani britannici sono tornati.

BASILEA, 28. — Si ha da Berlino:

Su alcuni punti del fronte l'attività di combattimento riprese temporaneamente durante la giornata; l'attività fu viva anche durante la notte sulla riva orientale della Mosa.

Sulla fronte orientale nulla di nuovo.

Sulla fronte macedone, tra i laghi di Corida e di Presba nell'ansa della Cerna e sulla riva orientale del Vardar l'attività di artiglieria si intensificò ad intervalli.

In Macedonia

PARIGI, 28. — *Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito d'Oriente in data 27 corrente, dice:*

Giornata calma sull'insieme del fronte. Nella valle della Cerna, due compagnie nemiche che passavano il fiume, sono state prese sotto il fuoco della nostra artiglieria.

In Palestina

LONDRA, 28. — Un comunicato ufficiale sulle operazioni di Palestina dice:

La notte dal 26 al 27 il nemico ha diretto quattro attacchi estremamente vigorosi contro i nostri piccoli posti a Rasettawil, tre miglia e mezzo a nord di Gerusalemme e ad est di Birlababa, cinque miglia a nord-ovest di Gerusalemme. I piccoli posti furono respinti. Poi parecchi risoluti attacchi nemici furono respinti senza perdere terreno. Alle sei del mattino la nostra ala sinistra attaccò l'ala destra turca, guadagnando terreno ad est e nord-est penetrando per una profondità di circa due miglia. Le perdite dei turchi furono proporzionate alla vivacità dell'attacco. Facemmo prigionieri alcuni tedeschi. Nostri aviatori mitragliarono e bombardarono efficacemente truppe e trasporti in vicinanza di Kulundia sei miglia a nord di Gerusalemme. Il generale Allenby dice che le truppe britanniche mostrarono nella difesa e nell'attacco estremo valore e saldezza.

L'Industria aviatoria italiana in America

L'entusiasmo pei nostri "Caproni,"

NEW YORK, dicembre.

Il rigoglioso sviluppo industriale dell'Italia non poteva essere dimostrato in forma più eloquente e visibile a tutti, di quanto hanno fatto i bravi e arditi piloti della nostra Missione aviatoria in America. E bisogna riconoscere che anche all'Esposizione degli Alleati l'Italia vi partecipa degnamente, e quanto il Sottosegretariato per la propaganda ha mandato all'Esposizione degli Alleati, mette il nostro Paese in uno dei primi posti fra gli Stati espositori. Naturalmente dato il tempo di guerra gli oggetti esposti sono in grande prevalenza relativi alla guerra stessa ed alle industrie belliche.

L'Italia si afferma anche in America quale paese che ha saputo dare alla propria industria aviatoria il più grande sviluppo, e oltre a ricchi album con fotografie dei nostri maggiori stabilimenti aviatorî, si presenta ai frequentatori dell'Esposizione un modello grande tre metri del nostro triplano, illustrato ed integrato praticamente nel modo più efficace dai voli dei nostri aviatori.

Gli ufficiali della nostra Missione, i nostri piloti, gli addetti militari e navali della nostra Ambasciata a Washington furono intervistati dai principali giornali dell'Unione. Dopo ogni volo dei nostri apparecchi i giornali pubblicano dei veri inni all'abilità dei nostri piloti, riproducono fotografie degli apparecchi, dei loro piloti, del loro costruttore, il quale è diventato oggidì uno degli uomini d'Europa più popolari in America.

Anche negli Stati più lontani dell'Unione si riconosce pienamente il progresso fatto dall'Italia nell'importantissima industria aviatoria; così il *News* di Buffalo dice che l'aeroplano Caproni segna un'epoca nuova nell'aviazione; la *Gazette* di Green Bay ricorda che gli apparecchi Caproni sono i detentori dei più importanti *records* e che particolarmente quale arme di offesa non hanno rivali; il *Journal* di Akron osserva che il Trentino deve essere fiero per aver dato alla Madre Patria, che è scesa in armi per la sua liberazione, l'artefice del più potente apparecchio; l'*Union* di Rock Island stampa sotto il ritratto di Gianni Caproni: «Questi è l'uomo che gli uccelli chiamano *Cap*; ciò non è un abbreviazione di *Capitano*, ma di *Caproni*, sebbene il Caproni sia realmente il più grande capitano dell'aria. Egli è il costruttore del gigantesco biplano che ha la più potente distesa d'ali e trasporta con tutta facilità una dozzina di passeggeri».

Il giornale *Tribune* di Salt Lake Island pubblica una nuova intervista col comm. Caproni, il quale disse al suo corrispondente al fronte francese Henry G. Wales che egli per ora non si occupa del progetto della traversata aerea dell'Atlantico. Il progetto deve passare nel momento presente in seconda linea: ora vi è un lavoro più urgente, più importante. L'unico pensiero del Caproni è di vincere la guerra, ed egli crede che ciò sia possibile con un numero adeguato di aeroplani quali egli costruisce per il Governo italiano. «Dopo la guerra, ah! sì — esclamò il comm. Caproni — potremo occuparci anche della traversata dell'Atlantico».

Il giornalista fa osservare che gli aeroplani «Caproni» hanno dato all'Italia la indiscutibile supremazia sull'Austria, sebbene questa ogni tanto riceva rinforzi di squadriglie germaniche. Sembra che gli aeroplani «Caproni» siano predestinati a rivoluzionare nel prossimo anno i combattimenti aerei su tutti i fronti. Il giornalista riferisce poi ancora le seguenti parole dettegli dal comm. Caproni: «In passato gli Alleati hanno dato troppa importanza ai loro aeroplani da combattimento isolato trascurando l'addestramento di piloti per i bombardamenti notturni, per i quali occorrono aviatori capaci di guidare gli apparecchi con la bussola e con le stelle come fanno i marinai per governare la loro nave. Gli Alleati devono provvedere alla costruzione di aeroplani da bombardamento in numero tale da battere la produzione germanica».

Interrogato quali siano le intenzioni degli Stati Uniti, se cioè qui si attribuisca maggiore importanza al velivolo ad un posto od all'aeroplano gigante da bombardamento, l'ing. Caproni rispose di non poter divulgare quali siano i progetti degli Stati Uniti, ma che, in ogni caso, poteva assicurare che il Governo Americano procede in perfetto accordo con gli altri Stati dell'Intesa, anche per quanto concerne l'aviazione, e soggiunse poi: «Mentre in passato le squadriglie si componevano di una ventina di apparecchi, nel 1918 ne conterranno centinaia e la superiorità aerea degli Alleati sarà tale che saranno all'ordine del giorno i voli di bombardamento sulla riva orientale del Reno, nella Vestfalia, su Monaco e persino su Vienna e Budapest». Gli Alleati bombarderanno talmente il territorio nemico dietro la fronte di combattimento che esso non potrà più mantenere le comunicazioni con la fronte se non con spaventevoli sacrifici, continui e costosi lavori di riparazione e perdite gravissime.

Allora il morale dei soldati delle potenze Centrali si infiacchirà ed infine rimarrà distrutto e suonerà l'ora della grande nostra vittoria».

L'archivio De Medici

FIRENZE, 28. — L'allontanamento da Firenze dell'archivio della famiglia De Medici-Tornaquinci e l'annunzio sui giornali inglesi che detto archivio sarà venduto a Londra nel prossimo febbraio, ha destato nella cittadinanza grande interesse e si formulano voti che si faccia in tempo a ricuperarlo e a riportarlo a Firenze. Dicesi che i fratelli Cosimo e Averardo De Medici-Tornaquinci erano stati citati dal giudice istruttore cav. Barbero. Possiamo ora aggiungere che tale interrogatorio è già avvenuto. Ciò che gli interrogati abbiano detto non è dato sapere con precisione. Sappiamo che essi hanno dichiarato di non avere in nessun modo contravvenuto alla legge.

L'egregio giudice Barbero, continuando la istruttoria, interrogherà varie persone fra cui intenditori di scritti antichi per farsi un criterio esatto della importanza del detto archivio.

Il delitto di una megera a Reggio Emilia

REGGIO EMILIA, 28. — Un grave delitto è stato scoperto nella nostra città. Certa Gilda Travaglia, di Pietro, di anni 39, soprannominata *Bruna*, bolognese, ma qui dimorante in via S. Girolamo 22, aveva iniziato un delittuoso commercio procurando cioè l'aborto a giovani peccatrici e incaricandosi di distruggere il feto ed ogni altra traccia.

Qualche giorno fa, infatti, veniva accompagnata nella sua casa, da certa Subazzoli Maria vedova Marastoni, di anni 28, una giovane diciassettenne (di cui per un pietoso riguardo tacciamo il nome), incinta da qualche mese.

Il contratto fu stabilito. La ragazza rimase in casa della megera, la quale propinò alla ragazza una certa infusione in seguito alla quale la ragazza abortì. Poscia la megera accese un gran fuoco, e il feto e tutti gli indumenti adoperati tentò di far distruggere dalle fiamme.

Ma la nostra Questura, informata a tempo, riuscì, mediante sopraluogo, a rinvenire le traccie del delitto.

Tanto la Travaglia che la Subazzoli furono tratte in arresto e rinchiuse in carcere. Esse hanno fatta con l'ammettere la loro grave colpa.

Bollettino Militare

PROMOZIONI STRAORDINARIE PER MERITO DI GUERRA

Marchese, nominato tenente in servizio attivo e promosso capitano.

CORPO DI STATO MAGGIORE

Dusmet, colon., nominato comandante r. corpo truppe coloniali Eritrea — Zincone, colonn., collocato a disposizione Comando Supremo.

I seguenti tenenti sono nominati capitani: Amodei, Vecchi, De Vuono, Zalito, Lanza-Brano, Tiberi, Mazzone, Ricci, Nasi, Romita, Dall'Ara.

Molica maresciallo d'alloggio, nominato sottotenente in servizio attivo e promosso tenente.

ARMA DI FANTERIA

Cosentini, nominato comandante deposito bersaglieri Roma.

I seguenti colonnelli sono esonerati dai rispettivi comandi:

Fiori, deposito fanteria Genova G. — Testa Fochi, id. id. Massa.

Ottolenghi, colonnello, collocato a disposizione — Cavallini, id. 72 fanteria, comandato corpo armata Milano.

I seguenti ufficiali sono collocati in posizione ausiliaria:

Gotti, colonnello a disposizione — Castellano id. — Martini, tenente colonnello 3 alpini — Romeglia, colonnello a disposizione — Cagno, tenente colonnello, Canocchi, tenente colonnello.

Petri, tenente colonnello, incaricato comando deposito Massa — Dalla Croce, incaricato comando 90 fanteria — Pietramonte, ten. colonnello, incaricato comando 60 fanteria — Wiki, id. deposito Benevento.

I seguenti maggiori sono promossi tenenti colonnelli:

Marenco — Santagostino Baldi — Bottini — Brema — Mazzangali — Paliscio di Suni — Pistola — Forti — Malaspina — Tavolai — Chiolini — Fantino — Graziotto — Puma — Mercurelli — Gamberini — Raffaelli — Marotta — Tavella — Montinari — Della Croce — Zanetti — D'Apollonio — De Georgio — Gambacci — Buas.

I seguenti tenenti sono promossi capitani:

Borgolo — Alessandrini — Baldi — Oldani — De Pietri — Farruco — Sacchetta — Salvadori — Sala.

Barbarotto, tenente complemento, nominato in servizio attivo.

I seguenti sottotenenti sono promossi tenenti:

Pucci da Filicaia — Masi — Armenise — Sallusti — Pividor — Ussi — Malagò — Spadea — De Muro — Andriulli — Dalla Rosa — Cavalletti — Riviera — Gasperini — Venosta — Rossi — Siniboldi — Fimmo — Ferniglia — Romagnoli — Morgantini — Volpe.

I seguenti sottotenenti di fanteria sono nominati sottotenenti in servizio attivo:

Romano — Giovannini — Di Nunno — Franchini — Ventura — Valletta — Cristallo.

I seguenti sottufficiali sono nominati sottotenenti:

Paglioli — Boscotta — Dal Col — Peggiani — Cannata — Bonan — Trovato — Marinaro — Palmara — Pirali — Gioioso — Aiasa — Tatati — Zaffiro — Mancini — Ianne — Bassi — Putzolu — Bertinotti.

I seguenti ufficiali cessano di appartenere alle truppe coloniali dell'Eritrea:

Sanna, maggiore — Belgrano, id. — Conti id. — D'Antoni.

ARMA DI CAVALLERIA

Nobiolo, colonnello, collocato in aspettativa.

I seguenti colonnelli cessano dal comando di reggimento per ciascuno indicato:

Solari, reggimento cavalleggeri Guide — Campari, id. lancieri di Novara — Mori-Ubaldini Alberti — Cordero di Montezemolo — Gianpaoli, sottot.

I seguenti tenenti colonnelli sono collocati in congedo provvisorio:

Camoli — Ulrich — Bulgarini — Curiè — Mannati Manara — Romagnoli.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Mola, colonnello artiglieria, nominato aiutante di campo onorario del Re.

I seguenti tenenti colonnelli sono collocati in posizione ausiliaria:

Postiglione — Balsamo — Saccani.

Tenenti colonnelli promossi colonnelli:

Targa — De Pignier.

Tenente promosso capitano: Mossa.

Sottotenenti promossi tenenti:

Pirelli — Mangano — Spaccabelli — Fiorio — Eultramolli.

ARMA DEL GENIO

Chierchia, colonnello a disposizione — Alessio, tenente colonnello 3 genio — Pascarella, tenente colonnello 2 genio — Mandi.

PERSON. PERMANENTE DEI DISTRETTI

Tentori, tenente colonnello, promosso colonnello.

CORPO SANITARIO MILITARE

Sinisi, maggiore, promosso per merito eccezionale — Lucci, capitano, id. id. — Scemili, capitano, promosso maggiore — Daronio, tenente, promosso capitano.

CORPO DI COMMISSARIATO MILITARE

Giuffrida, tenente commissario, promosso capitano.

Nella Magistratura

Miari, cons. C. d'app. a Venezia, è collocato a riposo — Perroni e Riola, cons. d'app., confermati in aspettativa — Felici, cons. d'app. a Catanzaro, con. applicato a Trani — Tinti cons. d'app. a Venezia, cons. appl. a Trani — Angelini giud. a Ferrara, è nom. cons. d'app. a Catanzaro — Consoa, giud. a Sassari, è nominato cons. d'app. a Venezia — Tartur, sost. proc. del Re a Girgenti, è nominato proc. del Re — Pucci, sost. proc. del Re a Napoli, è nominato proc. del Re a Trapani — Livini, giud. a Firenze, è nominato proc. del Re a Rovigo.

Guillot, giud. a Genova, è collocato in aspettativa — Sorrentino, sost. proc. del Re a Bergamo, è tramutato a Mantova — Masci, giud. è conf. in aspettativa — Grumazio, giud. a Bari, è tramutato a Cosenza — Vainmano, pretore ad Altamura è trasferito a Bari — De Laurentis, giud. a Cosenza, è tramutato alla pretura di Altamura.

Sono accettate le dimissioni del cav. Sciacca, da consigliere d'appello.

Bruni, cons. d'app., è conf. in aspettativa — De Stefano, proc. del Re a Borgotaro, è tramutato a Grosseto — Vianello, pres. del trib. di Parma in aspettativa — Vicini, pres. del trib. di Reggio Emilia, è tramutato a Parma — Pagliani, giud. a Firenze, è nominato proc. del Re a Borgotaro — Ponti giud. a Reggio Emilia, è nominato pres. del trib. di Reggio Emilia — Giani è nominato v. pret. del 7.o mand. di Torino — Bernardini, v. pret. del 3.o mand. di Treviso, è tramutato al 2.o mand. di Parma.

Venizelos a Milano

MILANO, 28. — Di ritorno da Londra e da Parigi, dopo essersi fermato per qualche giorno in riviera, è giunto nella nostra città, prendendo alloggio all'Hôtel Milano, l'on. Venizelos, Presidente del Consiglio dei Ministri di Grecia. Egli è stato ieri festeggiato da diverse notabilità elleniche.

Le vie d'Italia

Noi sappiamo bene che non v'è paese così ricco come il nostro di bellezze naturali e artistiche; ma l'Italia manca troppo di quell'altro invito, che altri paesi hanno saputo porgere per virtù propria e che seduce soprattutto il viaggiatore: l'adattamento, l'addobbo, i comodi.

Dobbiamo, noi italiani, riprendere il tempo perduto. Questo è il problema proposto e imponente da svolgere, e di cui si assume l'incarico di risvegliare e avviare alle più pratiche ed efficaci applicazioni, il *Touring Club Italiano*, l'autorevole rivista di Milano. Tale programma il *Touring* intende realizzare con una nuova Rivista (della quale sono già usciti i quattro primi numeri, riccamente illustrati) intitolata *Le Vie d'Italia*.

Le Vie d'Italia cercheranno di fare opera in questo senso, sia coll'esporre quanto si può e si deve fare più urgentemente qui, sia col porre in luce quanto qui esiste o è in via di esecuzione o di perfezionamento.

Questo primo passo potrà avere effetti notevoli, forse grandiosi. Agitare le questioni in maniera pratica, vuol dire convergere sulle loro soluzioni mille occhi, poi mille volontà.

E poichè l'opera del Touring, in queste pagine sarà coraggiosa ma del tutto obbiettiva e solo diretta al vantaggio generale, il Touring confida nell'amichevole cooperazione di tutti.

TEATRI

AVGVSTEVM

Concerto Bossi

Domani, domenica, alle 16 precise, l'insigne organista M. Enrico Bossi, che già ha ottenuto trionfali successi all'Augusteo, darà una importantissima audizione alla quale, senza dubbio, il pubblico accorrerà in folla. Il maestro Molinari, inoltre, dirigerà alcune composizioni orchestrali italiane di alto pregio. Ecco dunque il programma:

1. M. E. BOSSI: a) *Leggenda* - b) *Ora Mistica* (per organo).

2. VIVALDI: *Concerto in re minore*, per orchestra.

3. a) PADRE MARTINI: (1706-1784) - *Adagio*, della *2.a sonata* — b) ARCADELT: (1514-1570) - *Ave Maria* — c) AZZOLINO DELLA CIAJA: (1671-1755) - *Canzone*, dalla *1.a sonata* (per organo).

4. MOLINARO SIMONE: (1599) - *Balletto detto Il Conte Orlando* — b) GALILEI VINCENZO: (1550) - *Gagliarda* — c) IGNOTO: (fine secolo XVI) - *Villanella* — d) id. id. id. *Passo mezzo e Mascherada* (antiche arie e danze per liuto — trascrizione libera per orchestra di OTTORINO RESPIGHI).

5. a) E. SAINT-SAENS: *3.a Rapsodia sui Cantici Bretoni*, op. 7 (per organo) — b) CÉSAR FRANCK: *3.o Corale*.

Teatri di Roma

Al COSTANZI — Stasera prima della *Gioconda* con la Canar, la Sadun, la Braghini, il Gigli, il Danise e il Melocchi. Domani, domenica rappresentazione diurna a prezzi popolari di *Lodoletta*. Quanto prima la *Bohème*, con Gilda Dalla Rizza che già interpretò l'opera del Puccini alla *première* di Montecarlo.

Al NAZIONALE — Angelo Musco dà stasera la interessante commedia di Luigi Pirandello *Pensaci Giacomino*.

Al QUIRINO continuano le repliche di *Niniche*, protagonista Ruma Criscuolo.

All'ARGENTINA — Stasera la «Stabile» darà *Le sue prigioni* di A. Novelli. Il nuovo lavoro ebbe lieto successo a Milano, interpretato dalla Compagnia Di Lorenzo e a Firenze, Verona e Modena dalla «Stabile».

Il nome dell'autore così favorevolmente noto a Roma richiamerà gran folla all'*Argentina*.

Al VALLE — Lyda Borelli interpreta stasera: *Primerose*, una delle sue più suggestive creazioni.

All'ADRIANO — Il Circo Bisini richiama sera... molto pubblico. Stasera nuovo programma con l'emozionante «Cerchio della morte».

Sala Umberto I

Debutto della Stella Ester Clary

Al grandioso programma di varietà, oggi, si aggiungono tre debutti: *Ester Clary*, stella napoletana; *Elena Bruna*, romanziera; *De Atis*, generica.

SPETTACOLI del 29 dicembre

ADRIANO — Circo equestre Bisini — Ore 21 e *Programma variato* — Il cerchio della morte.

ARGENTINA — Drammatica Compagnia di Roma — Ore 21: *Le sue prigioni*.

TEATRO COSTANZI

GRANDE STAGIONE LIRICA DI CARNEVALE-QUARESIMA 1917-1918

SABATO, 29, ore 20,30: Serata fuori abbonamento: Prima rappresentazione:

GIOCONDA

Esecutori principali: Cesar Sara, Bianco Sadun Matilde, Braghini Cleofe, Gigli Beniamino, Danise Giuseppe, Melocchi Carlo.

Maestro direttore: T. DE ANGELIS

DOMENICA, 30, ore 17: a Prezzi popolari: LODOLETTA.

TEATRO MANZONI

DIREZIONE BILLAUD

Compagnia napoletana di E. SCARPETTA

SABATO, 29, ore 21: Replica

Tre pecore viziose

DOMENICA, 30, ore 17: MISERIA e NOBILTA' — Ore 21: 'U TUONO 'E MARZO.

TEATRO MORGANA

Compagnia LEOPOLDO FREGOLI

SABATO 29, ore 20.30: Programma nuovissimo con FREGOLI.

RELAMPAGO

DOMANI: DUE RAPPRESENTAZIONI.

NAZIONALE — Compagnia siciliana di A. Musco — Ore 21: *Pensaci Giacomino!*

TEATRO QUIRINO

Compagnia d'Operette «NUOVISSIMA»

SABATO, 29, ore 21: Replica a richiesta:

NINICHE

DOMANI: DUE RAPPRESENTAZIONI.

VALLE — Compagnia Borelli-Piperno — Ore 21: *Primerose*.

ATTRAZIONE

SALA UMBERTO. Scelto spett. per famiglie.

CINEMATOGRAFI

MARGHERITA — Spettacolo di prim'ordine ogni giorno, dalle 17,30.

OLIMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.

GRAN CINEMA. Spett. cont. dalle 15,30 alle 24.

Ultime notizie e informazioni

Il Senato in Comitato segreto

La seconda giornata

Oggi seconda giornata del Comitato segreto al Senato.

La seduta di ieri si è protratta fino alle 19.40. Oggi il Senato ha iniziato la seduta alle 14, sotto la presidenza di S. E. Manfredi.

Sono presenti meno di duecento senatori.

E' difficile — contrariamente alle previsioni — che il Senato esaurisca oggi la discussione in Comitato segreto; ad ogni modo domani il Senato prenderà le vacanze anche perchè i senatori che fanno parte della Commissione che dovrà portare gli auguri di Capodanno al Re partiranno domani sera da Roma.

Se gli oratori odierni saranno meno loquaci dei loro colleghi di ieri, il Senato esaurirà oggi la discussione segreta; se non lo saranno avremo anche domani, per qualche ora Comitato segreto: poi la seduta diverrà pubblica per le dichiarazioni di voto e per il voto stesso che sarà unanime per il Governo. Il Senato farà una solenne affermazione di fede nella vittoria e manderà ai combattenti il suo nobile augurale e riconoscente saluto.

Il Presidente sen. Manfredi ha avuto uno scambio di vedute con i senatori che dovranno portare al Re il saluto della Camera Alta: il sen. Ruffini, ex-ministro della P. I., è stato incaricato di redigere l'indirizzo augurale.

Alla seduta odierna partecipano, come ieri, tutti i membri del Governo.

L'on. Pasqualino Vassallo per gli ufficiali giudiziari

L'on. Pasqualino Vassallo, Sottosegretario di Stato al Ministero di Grazia e Giustizia, al quale gli ufficiali giudiziari avevano fatto giungere deliberati e memoriali della classe, invocanti provvedimenti di carattere economico in loro favore durante il periodo della guerra, ha preso in benevolo esame le condizioni veramente disagiate di questi benemeriti funzionari e, di accordo col Ministro on. Sacchi, ha presentato al Ministro del Tesoro, on. Nitti, una concreta proposta da convertire in Decreto Luogotenenziale per il quale possa estendersi anche a loro il beneficio del caro-viveri già elargito a tutti gli impiegati dello Stato.

L'on. Nitti ha dichiarato di non opporsi alle proposte del Ministero di Grazia e Giustizia le quali perciò si ha fondata speranza che potranno tradursi tra breve in concreti provvedimenti.

Per le classi anziane

Il sen. Rota ha presentato al Senato la seguente interrogazione:

Interrogo il Ministro della guerra per sapere se nella eventualità delle chiamate sotto le armi di classi più anziane ancora, non creda opportuno preavvertirle con congruo lasso di tempo, e ciò perchè, trattandosi di uomini già maturi e con uffici, mansioni od affari, possano avere agio di assestare la loro posizione ed i loro interessi prima di presentarsi.

Concorso nella Marina

E' aperto un concorso, per esame, di n. 9 operai congegnatori elettricisti, dei quali 4 specializzati per impianti di alta tensione. Uno specializzato per accumulatori elettrici e 4 da specializzarsi negli apparecchi di segnalazione sottomarina. I concorrenti dovranno far pervenire non più tardi del 15 gennaio 1918 la relativa domanda su carta da bollo da lire 2, corredata dei consueti documenti, alla Direzione di Artiglieria ed Armamenti del R. Arsenale Militare Marittimo di Spezia. Per maggiori schiarimenti rivolgersi alla predetta Autorità marittima.

Per la vendita delle uova

Il Commissario dei consumi notifica:

Entro la prima quindicina del prossimo mese di gennaio ogni ditta detentrice di uova conservate in calce non potrà vendere quantitativi di merce superiori complessivamente all'8 per cento delle quantità totali di uova conservate in calce possedute e denunziate a norma del decreto del Commissario Generale per gli Approvvigionamenti e Consumi in data 15 agosto 1917.

Pertanto, tenendo conto della quota dell'87 per cento già fissata a tutto il corrente mese di dicembre con precedenti notifiche, la percentuale complessiva di vendita di uova conservate in calce concessa fino al 15 gennaio p. v. risulta stabilita nella misura del 95 per cento.

Le gravi accuse contro l'Unione popolare dei cattolici

MILANO, 29.

Il prof. dott. I. Castelli, docente all'Università di Napoli e direttore del periodico settimanale cattolico nazionale Patria, che si pubblica a Milano, comunica un dispaccio da lui inviato al prof. Toniolo, fondatore dell'Unione Popolare fra i cattolici d'Italia, a proposito delle accuse che gli on. Pirolini e Ciriani hanno mosso al Presidente dell'Unione stessa, conte Dalla Torre, e della smentita da questi opposta.

Il prof. Castelli dichiara constargli da fonte certa e degna che il convegno di Udine non fu che un episodio della tenace, subdola azione disfattista che tuttora si prosegue dai dirigenti la nostra organizzazione, e prosegue affermando che lo spirito dal quale il convegno di Udine fu animato, la Presidenza dell'Unione Popolare ha fissato in modo non equivoco in un documento ufficiale che non si volè e non si può, perchè non si deve, diffondere per la stampa ma che è in stridente contrasto con la disciplina di cittadini leali di uno Stato in guerra non meno che con la devozione che i cattolici devono a precisi disposti di documenti autorevoli.

Il contegno dell'Unione Popolare nei riguardi della Camera e della pace — scrive il dott. Castelli — ha dato già frutti amari per la Patria e per la Chiesa, e frutti più amari prepara per la realizzazione delle nostre sacre aspirazioni. Ma la persistenza, pure dopo Caporetto, nella inopportuna linea di condotta che, per strappare proseliti al socialismo, fa a gara con gli elementi più ferocemente anticristiani, col precipitare la Patria verso l'anarchia sovietistica, tende a trasformare l'associazione in una associazione a delinquere. Onde è che, chi si sente forse l'ultimo fra i così, ma ha indossato volontariamente la divisa della Patria, che tiene desto il culto per gli amici eroicamente caduti, che tiene fede al programma iniziale del suo bandito, non sa più oltre tollerare imprudenti smentite, nè complici silenzi.

Questo fonogramma si riferisce ad una questione che va assumendo gravità e vivacità nello stesso campo cattolico: questione precisata da una lettera dell'on. Ciriani sul Convegno cattolico tenuto ad Udine il 30 luglio 1917. Il punto centrale del dibattito è costituito dal contenuto di un memoriale che don Pagani, direttore del cattolico *Corriere del Friuli* consegnò all'on. Ciriani allorchè il *Corriere del Friuli* fu processato per un articolo pubblicato dopo la nota papale e intitolato: *La risposta... alla fine...*, articolo che non era di don Pagani e che provocò — con le note vicende — la soppressione del giornale.

L'on. Ciriani ha affermato che da questo memoriale, da testimonianze di persone degne di fede e da conoscenza propria delle cose gli risulta:

1. Che il conte Dalla Torre, nella sua qualità di Presidente della Unione popolare fra i cattolici italiani espose ai sacerdoti ed ai laici clericali radunati a convegno nel 30 luglio in Udine i disagi e il malcontento delle popolazioni, la loro stanchezza nel sopportare (*subire*) la guerra più oltre, il morale depresso delle truppe;

2. Che la propaganda dei socialisti ufficiali faceva proseliti fra le masse cattoliche, le quali avrebbero finito per sfuggire in gran parte dalle file delle organizzazioni *se i cattolici non si fossero e subito posti sullo stesso campo, nella medesima linea praticata dai socialisti ufficiali;*

3. Che bisognava quindi far macchina indietro e quindi mutare immediatamente l'intonazione interventista che il don Pagani aveva dato e conservato al giornale cattolico;

4. Che bisognava far comprendere la necessità di concludere la pace e il dovere dei cattolici di seguire le direttive del Papa.

Il conte Dalla Torre ha opposto a queste affermazioni smentite che possono riassumersi in questo: di «non aver parlato ed agito ad Udine (come si esprime nell'ultima sua lettera) in modo contrario o differente dai principi e dalle direttive delle organizzazioni cattoliche, a tutti note e non mai giudicate contrarie agli interessi del Paese.»

Ora interviene *La Patria* — il noto giornale cattolico-nazionale di Milano — con le dichiarazioni del prof. Castelli. La questione rimane dunque aperta.

Il fratello di Peppuccio Romano arrestato per furto e bancarotta

NAPOLI, 29.

Con capitali modesti e progetti grandiosi veniva costituita — diversi anni or sono — a Novara con sede a Napoli la «Compagnia generale italiana di ferrovie economiche», Società anonima per azioni, della quale era amministratore l'avv. cav. Francesco Romano, uomo a Napoli molto in vista, facile parlatore e fratello dell'ex-deputato di Aversa, Peppuccio Romano. Il cav. Francesco Romano, ideatore della Società, mise il suo studio in piazza Municipio e cominciò a lavorare per far affluire il capitale nella cassa.

Scopo della Società sarebbe stato quello di costruire due tronchi ferroviari ridotti, il primo tra Amalfi e Salerno, l'altro tra Brescia e Novara. Il Romano, che aveva relazioni nel mondo finanziario italiano ed estero, riusciva ad attirare azionisti discreti, prospettando i lauti dividendi che avrebbe dato la costruzione delle due linee.

Fra gli altri azionisti capitarono il signor Nunzio Salirino e la signora Irene Venturini, che sottoscrissero e versarono complessivamente 160 mila lire di azioni. Un altro signore circa 300 mila. Poi vi sono altri azionisti minori.

Il Romano, a quanto pare, trascriveva nei registri della Società una parte della somma intascando l'altra. A questa fonte di lucro il Romano ne aggiunse un'altra, quella del contratto di appalto che stipulava con ingegneri per futuri lavori dei famosi tronchi ferroviari.

Le cose a lungo andare dovevano portare delle scosse all'edificio fabbricato su falso suolo dall'avvocato affarista. I nodi incominciarono a venire al pettine e l'avvocato perdette la via e il Tribunale dichiarò in fallimento la Società. Contemporaneamente da Novara il 24 dicembre anche il giudice istruttore cav. Annovazzi sporgeva denunzia contro il Romano per frode e bancarotta. Spiccato mandato di cattura, fu spedito alla Questura di Napoli per eseguirlo e ieri il delegato Polito per ordine del capo della polizia giudiziaria cav. Peruzzy, si recò ad arrestare il Romano nel suo studio.

Il Romano divenne oltremodo pallido, prima si schermì e poi chiese di poter telefonare. Ma il delegato ribattè che era necessario seguirlo d'urgenza in questura. Quando si rese noto che era stato spiccato contro di lui mandato di cattura da Novara per truffa e bancarotta fraudolenta, il Romano protestò la sua innocenza, scoppiando in dirotto pianto. Naturalmente a nulla sono valse le proteste e compiendo il suo ufficio il commissario ordinò l'immediato invio dell'arrestato alle carceri di S. Efremo, ove rimane a disposizione dell'autorità giudiziaria di Novara. A proposito della denuncia del giudice istruttore di Novara si hanno questi particolari:

Alcuni azionisti di questa città avevano, incitati dal Romano, concorso alla formazione di questa Società, il cui scopo era curare la costruzione dei tronchi delle ferrovie secondarie con spese minime. La Società si riservava di impiantare succursali nelle varie città d'Italia. La sede generale era a Parigi e a capo di essa era il comm. Eduardo Coigné.

Sindaco amministratore delegato, procuratore della Società per l'Italia, fu nominato l'avv. cav. Francesco Romano. Gli affari della Società andavano molto male. Allora l'avv. Romano, falsificando i registri della Società e millantando affari prosperosi, riuscì a carpire ingenti somme a diversi azionisti.

Le truffe superarebbero di molto il mezzo milione. Inoltre il Romano, mostrando di avere assunto dalla Società l'incarico di costruire le ferrovie ridotte Salerno-Amalfi e Brescia-Milano, era riuscito a carpire a diversi appaltatori ingenti cauzioni. Gli azionisti, non avendo mai ricevuto il frutto del denaro versato, si erano impensieriti ed in seguito ad informazioni assunte, avevano saputo che la famosa Società era fallita, in seguito alla morte del suo direttore comm. Coigné.

Il delegato cav. Ippolito si è quindi recato nello studio dell'avv. Francesco Romano ad eseguire una perquisizione. Pare certo che tutti i registri siano alterati, e d'altra parte essi erano tenuti fuori regola. Tutto il materiale è stato sequestrato e messo a disposizione dell'autorità giudiziaria di Novara.

Un procaccia derubato

SPEZIA, 28. — Iersera alle 24 mentre il procaccia trasportava in pieghi speciali ordinari alcuni pacchi di valori all'arrivo della Stazione e più precisamente all'ufficio centrale dei servizi riuniti, si accorse dello smarrimento e del furto di alcuni pieghi e pacchi di valori per oltre 26 mila lire.

L'autorità indaga.

Il voto anticoscrizionista australiano

LONDRA, 29.

L'opinione pubblica in Australia tende sempre più a far risalire la responsabilità del voto contrario al servizio militare obbligatorio all'azione spiegata da Hughes piuttosto che ad una corrente pacifista. Holman, Primo Ministro della Nuova Galles del Sud, intervistato, ha dichiarato: Quattro *referendum* sono stati proposti da Hughes e gli stessi errori dovuti al suo temperamento hanno ogni volta provocato un risultato contrario alle sue vedute.

I giornali australiani fanno notare che la coscrizione non avrebbe mai dovuto essere sottoposta ad un *referendum*, soggiungendo che l'Australia ha il cuore sano e che spetta ad esso di scoprire qualche sistema efficace per ottenere i rinforzi necessari.

Il *Syndey Morning Herald* dice: I servigi resi alla guerra da Hughes sono grandissimi e il suo patriottismo è al disopra di ogni dubbio; ma nella direzione dei *referendum* Hughes è guidato da uomini di corta vista, quantunque patrioti.

Il Primo Ministro del Queensland ha telegrafato a Londra che il voto contrario alla coscrizione non significa affatto un raffreddamento dello zelo dell'Australia per l'onore e la sicurezza dell'Impero, nè un indebolimento qualsiasi del desiderio di vedere la Metropoli e gli alleati trionfare del dispotismo armato dell'Europa centrale.

Le recenti operazioni degli arabi

CAIRO, 29.

Ecco particolari sull'azione svolta dalle truppe arabe nelle ultime settimane:

Dall'8 al 12 novembre gli arabi attaccarono la ferrovia siriaca da Durna di Siria a Amman. Distrussero due chilometri della linea di modo che la circolazione fu interrotta sei giorni. L'11 fecero saltare e distrussero con mina un treno che trasportava Gemal Pascià a Gerusalemme. Questi per fuggire dovette gettar via le sue decorazioni e le sue insegne militari, ma il suo aiutante di campo e gli ufficiali del suo Stato maggiore furono uccisi. Le perdite dei turchi ammontano a 120 uomini, le perdite degli arabi soltanto a sette morti e quattro feriti. Dal 14 al 18 un altro reparto arabo interruppe la linea dell'Hedjaz tra Amman e Maan. Fece saltare un treno con due locomotive che si dirigeva a nord con 60 uomini, e distrusse un ponte in pietra presso la stazione di El Hasa facendo prigionieri i soldati della scorta. Gli arabi presero inoltre soldati e due ufficiali superiori turchi durante ulteriori operazioni.

Gli arabi il 22 novembre respinsero, infliggendo perdite, una pattuglia turca di lancieri, venuta da Maan ad attaccare le tende in vicinanza di Petra, quindici miglia a sud-ovest di Maan. Si impadronirono più tardi dei posti di Fuweila e di Basta, uno a sud-ovest e l'altro ad ovest di Maan. I turchi avevano fortificato questi punti nel passato agosto sperando di contenere gli arabi nella regione di Akaba.

La leva del 1900 in Austria

ZURIGO, 28.

Si ha da Vienna: Dal 14 al 21 gennaio avranno luogo le operazioni di leva della classe del 1900.

Esplosione d'un piroscafo a Fiume

ZURIGO, 29.

Si ha da Fiume: Lunedì mattina in porto si è prodotta un'esplosione a bordo di un piroscafo carico di carburo, a quanto sembra in seguito a contatto tra il carburo e l'acqua. Vi sono stati un morto e parecchi feriti.

Terremoto al Guatemala

WASHINGTON, 28.

Secondo notizie da Guatemala, un terremoto avrebbe distrutto parte della città.

Vi sono numerose vittime e migliaia di persone senza ricovero. La colonia estera è salva.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA